

**Rapporto al Gran Consiglio
sulle Linee Direttive e
sul Piano Finanziario 2004-2007**

Dicembre 2003

INDICE

1. Linee programmatiche	pag. 3
1.1 Premessa	pag. 5
1.2 L'emergenza finanziaria	pag. 7
1.3 Quadro economico e strumenti cantonali	pag. 11
1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti	pag. 16
1.5 Il Rapporto sugli indirizzi	pag. 17
1.6 Gli obiettivi programmatici	pag. 21
1.7 Gli obiettivi finanziari	pag. 24
2. Schede programmatiche	pag. 27
3. Scelte di politica finanziaria e Piano Finanziario 2004-2007	pag. 79

Allegati:

- 1. Grafici dell'evoluzione finanziaria e delle tendenze di Piano finanziario**
- 2. Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria del Cantone Ticino
2004-2007**
- 3. Piano finanziario degli investimenti 2004-2007**
- 4. Piano delle principali modifiche legislative**

1. Linee programmatiche

Con il presente rapporto il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio, per discussione, le linee programmatiche e il Piano finanziario di legislatura. Il documento costituisce anche una prima concretizzazione, per i prossimi quattro anni, del modello di sviluppo di medio-lungo termine delineato nel nuovo Rapporto sugli indirizzi, nel quadro della particolare situazione con cui il Cantone è oggi confrontato (crisi finanziaria). Il Rapporto sugli indirizzi è stato approvato contestualmente al presente documento.

Le presenti Linee direttive sono correlate con il Rapporto sugli indirizzi che ha un orizzonte temporale molto vasto e intende dare indicazioni di metodo e di contenuto su un modello di sviluppo che promuova il benessere del Ticino e delle sue cittadine e cittadini.

Un modello di sviluppo - definito sostenibile - che deve permettere contemporaneamente di conciliare la dimensione sociale, economica e ambientale, di collocarsi in maniera competitiva nel confronto interregionale e internazionale, di mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto creato e di fondarsi su progetti e iniziative che diano garanzia di continuità nel tempo.

Dal punto di vista del metodo propone di procedere per progetti intersettoriali, che implicano un cambiamento significativo sia all'interno dell'amministrazione pubblica, sia nella capacità di creare le necessarie sinergie con le forze vive della società civile e imprenditoriale. Nessun progetto è riducibile a un Dipartimento, pena il suo insuccesso e il suo confinamento in corsetti burocratici che ne negano le potenzialità.

La salute, per esempio, non può essere disgiunta dall'inquinamento provocato dal traffico pesante, dal livello di formazione raggiunto o dalla soddisfazione sul posto di lavoro, per citare alcuni fattori. Analogamente non si può parlare di sviluppo scientifico, senza pensare alla formazione di base e universitaria, alla creazione di aziende innovative, alla capacità di attrarre ricercatori e investitori nel nostro Cantone. Un turismo senza una sana agricoltura che offra prodotti tipici e curi il paesaggio, senza la protezione dei monumenti e della specificità culturale, senza la sicurezza è evidentemente condannato all'insuccesso.

Questi enunciati sembrano evidenti e perfino banali, ma richiederanno nel prossimo quadriennio e in quelli che seguono una continua attenzione e un chiaro monitoraggio.

Dal punto di vista dei contenuti il Rapporto sugli indirizzi definisce progetti di ampio respiro, con una forte valenza civile e tali da poter suscitare l'adesione e promuovere le alleanze necessarie per la loro realizzazione. Mettere al centro di un progetto la famiglia significa far convergere il riconoscimento del ruolo, l'importanza fondamentale anche

economica della solidarietà intergenerazionale, i servizi educativi e di formazione, gli aspetti di sicurezza finanziaria e di equità fiscale, le forze associative e di volontariato: se non emerge un progetto fortemente condiviso dai cittadini, si rischia di ridursi a misure settoriali, magari tali da diminuire l'autonomia e il ruolo della famiglia che si voleva promuovere.

La convergenza su un progetto è un obiettivo ambizioso: le forze attive nel paese e le esigenze che esprimono sono spesso discordanti e lo sforzo di mediazione molto importante. Tutti vogliamo aria pulita, meno rumore e garanzia di mobilità per gli individui e per le merci. Molto più difficile trovare un accordo sulle misure da adottare, magari costose o limitative di quelli che vengono considerati diritti ormai acquisiti.

La visione che esce dal Rapporto sugli indirizzi e dalle Linee direttive non è di facile ottimismo, ma un chiaro stimolo a saper cogliere le potenzialità di un cantone che pur nella difficile situazione attuale ha notevoli opportunità di sviluppo. Il Ticino offre condizioni generali molto favorevoli dal punto di vista della sicurezza, della presenza di servizi sociali e sanitari, della disponibilità di personale formato e di strutture di ricerca, della fiscalità, della mobilità: certo ognuna di queste condizioni può essere rimessa in discussione per eventi esterni o per incapacità interne, rappresentano tuttavia un capitale di partenza sul quale poter costruire.

Consapevole di queste premesse e del carattere interdisciplinare delle sfide che il Cantone dovrà affrontare nei prossimi anni, il Consiglio di Stato intende adoperarsi per superare il "dipartimentalismo" e per promuovere un approccio globale ai problemi del Cantone. In questo senso il superamento delle difficoltà che stanno attraversando le finanze del Cantone diventa una delle premesse importanti, ma non un obiettivo principale, dell'azione politica del Governo della legislatura, premessa che dovrà permettere di confermare la forte capacità dimostrata nel passato di rispondere concretamente, pur con risorse meglio controllate, alle molteplici aspettative del Ticino in un periodo di grandi cambiamenti. Le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e nel modo di vivere nelle famiglie pongono lo Stato di fronte a nuove sfide. Da qui la necessità per lo Stato di rinnovare e adattare le proprie risposte ai vecchi e nuovi bisogni sociali dei cittadini; anche in concomitanza con la crisi economica e quella finanziaria.

Nelle linee direttive che seguono si descrive soprattutto cosa può fare l'amministrazione per garantire o migliorare queste condizioni generali: sappiamo che rappresentano solo il punto di partenza perché i progetti possano realizzarsi, implementando le collaborazioni interdipartimentali e ricercando la convergenza con le forze attive del Paese.

1.1 Premessa

All'inizio del nuovo quadriennio il Cantone Ticino si trova confrontato con tre situazioni problematiche: a) la crisi economica iniziata alla fine del 2001, che dovrebbe comunque essere in fase di superamento; b) la prospettiva di una pesante crisi finanziaria, dopo i risultati positivi degli anni 1999-2002; c) la diminuzione delle risorse disponibili nelle regioni economicamente meno forti. Queste situazioni richiedono scelte politiche chiare nell'impostazione programmatica del quadriennio 2004-2007. In un contesto di garanzia della coesione sociale, data dagli importanti e onerosi strumenti di cui la legislazione federale e quella cantonale dispongono, è giocoforza stabilire un ordine di priorità per gli interventi che il Consiglio di Stato intende proporre e attuare nella nuova legislatura.

La società ticinese non conosce fortunatamente situazioni di emarginazione e di degrado sociale che altre realtà invece conoscono. Certo non mancano casi problematici di precarietà: essi non sono comunque dovuti ad un disimpegno o ad un disinteresse da parte dello Stato, bensì ad altri fattori e in misura importante anche a scelte e comportamenti che chiamano in causa la responsabilità individuale. Lo Stato, con i suoi servizi e le sue prestazioni, è in grado di intervenire per affrontare con aiuti concreti, non solo di carattere finanziario, chi si trova in difficoltà. Questa capacità di intervento fa sì che la nostra società, anche grazie alle sue ridotte dimensioni, sia risparmiata da tendenze e fenomeni di disgregazione sociale che altrove sono invece pesantemente presenti. Le possibilità d'intervento dello Stato non sono però illimitate e possono crescere solo nella misura in cui lo Stato ricava dalla società le risorse necessarie.

In questo contesto, le priorità di intervento del Cantone devono essere concentrate nell'affrontare le tre situazioni problematiche indicate sopra: il superamento della crisi economica 2002-2003, la difficile crisi finanziaria che trova già riscontro nel pre-consuntivo dell'anno in corso e la diminuzione delle risorse disponibili nelle regioni economicamente meno forti.

L'uscita dalla crisi economica (rilancio della crescita) e la salvaguardia di un quadro finanziario non dissestato (contenimento dei deficit e del debito), in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti, di sicurezza dei cittadini e di sostenibilità ambientale, sono pertanto gli obiettivi prioritari e complementari del "programma di legislatura" costituito dalle Linee direttive e dal Piano finanziario 2004-2007.

Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che scelte di priorità possono determinare divisioni e contrasti di natura politica. Finalizzare gli interventi di questo quadriennio all'uscita dalla crisi economica, alla salvaguardia di un quadro finanziario non dissestato e ad una maggiore disponibilità di risorse nelle regioni meno forti, costituiscono tuttavia una scelta di responsabilità che l'Esecutivo è chiamato ad assumere indicando in modo chiaro il quadro generale della situazione ed il contributo che tutti saranno chiamati a dare. Le tendenze in atto dal 2001 non lasciano spazio all'attendismo. La comunità ticinese non sarebbe in grado di sostenere aumenti della spesa pubblica cantonale dell'ordine di 80/100 milioni di franchi all'anno nel conto di gestione corrente - determinati per di più dallo svolgimento di compiti esistenti e non dall'assunzione di compiti nuovi -, con un volume netto di investimenti che si vuole mantenere comunque elevato e che è attestato sui 240 milioni di franchi annui. Questo anche perché tale tendenza si innesta su una base di partenza costituita da un disavanzo d'esercizio superiore ai 250 milioni di franchi nell'ultimo anno del periodo di pianificazione finanziaria (2000-2003) che si avvia alla conclusione.

Aumenti di spesa di 80/100 milioni di franchi ogni anno richiederebbero infatti, per evitare un rapido dissesto delle finanze cantonali e un indebitamento spropositato, aumenti sistematici dei prelievi tributari (imposte e/o tasse) almeno del 5% ogni anno mediamente, a seconda del tasso di crescita economica. Al di là delle sfumature o delle divergenze attorno al tema degli sgravi fiscali, è evidente che una simile prospettiva non può essere accettata passivamente. Ne andrebbe della tenuta dei redditi dei cittadini, della loro autonomia finanziaria, della competitività delle aziende insediate in Ticino, della capacità del territorio cantonale di attirare nuovi investimenti produttivi e quindi di creare nuovi impieghi, del miglioramento costante delle conoscenze e delle competenze professionali delle attuali e delle future generazioni. Ne andrebbe, in altri termini, della capacità della nostra regione di perseguire l'obiettivo fondamentale della **prosperità (benessere, conoscenza, qualità di vita) nella sicurezza (sociale, ambientale, pubblica)**.

Le scelte prioritarie per quanto attiene alle misure finalizzate all'uscita dalla crisi economica e alla salvaguardia di un quadro finanziario non dissestato sono d'altra parte pienamente in linea con le scelte di fondo che il Consiglio di Stato propone nell'ambito del nuovo **Rapporto sugli indirizzi**, posto in consultazione tra febbraio e giugno 2003 e adottato insieme con il presente rapporto.

Lo **sviluppo competitivo** e lo **sviluppo sostenibile** del Ticino, indicati come scelte complementari e non alternative, non possono infatti poggiare su una struttura e su un

volume della spesa pubblica non commisurati alle effettive capacità e potenzialità economiche del cantone e determinati senza tenere conto del confronto con quanto avviene nelle regioni concorrenti. Condizione essenziale dello sviluppo competitivo della comunità ticinese e del suo territorio è un'economia dinamica, innovativa e concorrenziale. La competitività non può essere data tuttavia solo a breve termine: deve essere duratura. Di qui l'esigenza di uno sviluppo che sia sostenibile, che sia dato, cioè, anche alle generazioni future e non impedito, domani, dalle scelte di oggi.

1.2 L'emergenza finanziaria

Questo primo rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2004-2007 viene presentato all'inizio di dicembre, in conseguenza delle difficoltà incontrate nell'elaborazione e nell'approvazione del Preventivo 2004 del Cantone da parte dell'Esecutivo. Le tendenze estremamente negative delle finanze cantonali, che già il Preventivo 2003 aveva evidenziato e che hanno trovato conferma sia nella stima di pre-consuntivo 2003, sia nei risultati del Preventivo 2004, condizionano in misura notevole il programma governativo per la nuova legislatura.

La riuscita solo parziale dell'operazione di contenimento dell'aumento delle uscite correnti nell'ambito del primo preventivo del quadriennio (e di quelli del 2002 e 2003) ha infatti conseguenze dirette sulla stima dell'evoluzione finanziaria per i successivi tre anni (2005-2007). Come evidenzia il Piano finanziario, senza interventi di correzione della tendenza e senza ulteriori nuovi compiti, i conti del Cantone chiuderebbero, secondo le stime effettuate in base agli elementi oggi conosciuti, con disavanzi d'esercizio crescenti nettamente superiori a quello previsto nel Preventivo 2004:

Disavanzi d'esercizio tendenziali (in milioni di franchi)	
<i>anno</i>	<i>risultato</i>
2004 (P)	-277
2005 (PF)	-362
2006 (PF)	-396
2007 (PF)	-405

Con un impegno netto per investimenti pari a 950 milioni di franchi sull'arco dell'intero quadriennio e sulla base dei tassi di ammortamento confermati, senza interventi correttivi

e senza assunzione di nuovi compiti il debito pubblico del Cantone supererebbe il tetto dei 2 miliardi e mezzo di franchi nel 2007:

Debito pubblico tendenziale (in milioni di franchi)	
<i>anno</i>	<i>debito pubblico</i>
2002 (C)	814
2003 (pre C)	1'087
2004 (P)	1'413
2005 (PF)	1'807
2006 (PF)	2'210
2007 (PF)	2'614

Queste tendenze determinerebbero una situazione di autofinanziamento negativo per tutto l'arco del periodo di pianificazione finanziaria: il Cantone non solo attuerebbe investimenti netti senza alcuna copertura finanziaria, ma sarebbe costretto ad indebitarsi in misura crescente per finanziare le uscite correnti:

Autofinanziamento tendenziale (in milioni di franchi)	
<i>anno</i>	<i>autofinanziamento</i>
2002 (C)	166
2003 (pre C)	-51
2004 (P)	-65
2005 (PF)	-143
2006 (PF)	-178
2007 (PF)	-190

Questa evoluzione, se non corretta da adeguate misure, farà della situazione finanziaria l'emergenza numero uno per i prossimi anni. Il rischio molto concreto è che nel quadriennio 2004-2007 vengano a mancare del tutto gli spazi di manovra per attuare la strategia e le misure di politica attiva che sono indicate nella parte programmatica delle Linee direttive. Ciò ripropone con forza, al Governo e al Parlamento, l'esigenza di ridefinire, secondo criteri di priorità e mediante misure strutturali sulla spesa, quantità e qualità dell'offerta pubblica. L'ammontare dei disavanzi prospettati è infatti tale da escludere che una situazione di equilibrio a medio termine, come impone la Legge sulla gestione finanziaria dello Stato, possa essere ripristinata mediante l'aumento delle entrate indotto dalla crescita economica. A titolo indicativo si ricorda che il disavanzo corrente di

tendenza stimato per il 2007 (405 milioni di franchi) rappresenta il 30,9% del gettito complessivo delle imposte cantonali stimato per lo stesso anno (1'310 milioni di franchi).

Il degrado della situazione finanziaria si produce sebbene vi sia un rafforzamento del substrato fiscale cantonale effettivo tra il quadriennio 2000-2003 e il quadriennio 2004-2007:

Evoluzione gettito complessivo imposte cantonali (in milioni di franchi)				
	<i>2000-2003</i>	<i>2004-2007</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Gettito totale con riattribuzioni agli anni di competenza / gettito previsto	4'981	5'082	+101	+2%

La tendenza ad un crescente disavanzo d'esercizio è determinata dalla divaricazione tra l'aumento tendenziale delle uscite e quello delle entrate correnti:

Evoluzione media annua uscite/entrate 2004-2007	
<i>Uscite correnti</i>	<i>Entrate correnti</i>
+3,1%	+1,5%

Le tendenze finanziarie in atto già dal 2001 e quelle stimate per il nuovo quadriennio, nonostante le misure di contenimento proposte con il Preventivo 2004, sono inconciliabili con l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio delle finanze cantonali a medio termine e con le possibilità economiche del Paese. Esse rischiano pertanto di compromettere, se non corrette con provvedimenti strutturali e incisivi, la capacità propositiva del Governo e del Parlamento di fronte ai problemi aperti della società e dell'economia, rendendo inattuabili gli obiettivi programmatici indicati nelle Linee direttive e il modello di sviluppo delineato nel Rapporto sugli indirizzi. I nuovi compiti previsti per concretizzare le linee programmatiche di legislatura comportano infatti un onere finanziario supplementare pari a 103 milioni di franchi annui nel periodo 2005-2007. Questi impegni risultano insostenibili se aggiunti alle tendenze presentate più sopra, poiché porterebbero il debito pubblico prossimo ai 3 miliardi di franchi a fine quadriennio.

Disavanzi d'esercizio e aumenti del debito pubblico possono essere ammessi e, secondo una parte della dottrina economica, sono anche auspicabili in periodi di congiuntura negativa, ma devono essere prontamente riassorbiti quando l'economia rientra in una fase di espansione. Il Cantone, dopo le chiusure positive sia del conto totale, sia del conto di gestione corrente negli anni 1999-2001, ha registrato conti in rosso nel 2002 (risultato d'esercizio: -42 milioni di franchi, con un risultato totale comunque ancora positivo),

prevede di chiudere con un deficit molto pesante nel 2003 (-255 milioni di franchi) e nel 2004 (-277 milioni di franchi). Nel 2002 vi è stata in Ticino recessione economica (PIL - 0,2%), nel 2003 stagnazione (crescita zero) e nel 2004 è prevista una lenta ripresa (PIL +1%). Il debito pubblico, diminuito fino al 2001 e sostanzialmente stabile nel 2002, subirà forti aumenti nel 2003 e nel 2004 (+599 milioni di franchi in due anni; +73,6%).

Questa evoluzione non configurerebbe una situazione di emergenza finanziaria se fosse temporanea e non tendenziale, se fosse in altri termini causata da aumenti straordinari e temporanei della spesa pubblica - per fare fronte alle difficoltà economiche - o da diminuzioni congiunturali dei ricavi dello Stato. Essa è invece determinata dall'evoluzione strutturale della spesa pubblica, indipendentemente dai cicli economici. Negli anni 2005-2007 non è infatti prevista un'inversione di tendenza delle uscite correnti senza misure di correzione. Pertanto, anche qualora vi fosse una solida ripresa e il PIL registrasse tassi di crescita consistenti (oltre il 2% reale), dati il livello e l'evoluzione delle uscite, le entrate dello Stato non sarebbero tali da riassorbire i deficit d'esercizio né, di conseguenza, di invertire la tendenza del debito pubblico. Vi è quindi la necessità di risanare i conti cantonali nel quadriennio 2004-2007 e di stabilizzarli in seguito a medio-lungo termine con misure strutturali durature.

Constatazioni:

- ◆ il Cantone si trova in una situazione di emergenza finanziaria
- ◆ l'evoluzione della spesa pubblica non è sostenibile a medio termine
- ◆ le tendenze in atto nei conti pubblici non sono congiunturali, ma strutturali
- ◆ il debito pubblico rischia di raggiungere livelli tali da determinare il dissesto delle finanze pubbliche, con oneri per interessi passivi in crescita esponenziale
- ◆ Governo e Parlamento rischiano di non disporre di alcuno spazio di manovra politico per dare risposte attive ai problemi e alle esigenze del Paese.

Le misure strutturali di correzione della spesa che dovranno incidere sul periodo 2005 - 2007 saranno in linea di principio proposte al Gran Consiglio con i messaggi sui consuntivi. Il Governo intende infatti varare queste misure con largo anticipo (entro il mese di aprile dell'anno precedente la loro entrata in vigore) per favorire il più ampio e completo dibattito sul piano politico. Per quanto concerne il primo pacchetto di misure (previsto per l'aprile 2004) il Consiglio di Stato ha formato appositi gruppi di lavoro con i seguenti compiti:

1. riesame e riduzione degli standard
2. riesame di servizi, compiti e attività
3. verifica dell'offerta e dei contributi
4. verifica delle conseguenze del piano di risparmi della Confederazione
5. esame dei beni immobiliari del Cantone per una diversa e/o migliore utilizzazione o eventuale alienazione.

Conclusione:

- **Le tendenze di Piano finanziario impongono al Cantone di intervenire nel nuovo periodo di pianificazione finanziaria 2004-2007 con misure strutturali di contenimento della spesa pubblica (tre pacchetti con effetti cumulati negli anni), per bloccare la tendenza ad un aumento dei disavanzi d'esercizio e ad un crescente autofinanziamento negativo.**

1.3 Quadro economico e strumenti cantonali

Secondo le valutazioni generalmente convergenti dei principali istituti di analisi economica, l'economia mondiale ha superato il punto più critico della fase negativa aperta dal crollo dei mercati borsistici e si appresta ad entrare in un nuovo ciclo espansivo, trainata dai tassi di crescita degli Stati Uniti e della Cina, mentre l'Europa appare più lenta e meno reattiva.

L'economia americana è cresciuta del 7,2% nel terzo trimestre 2003; nel 2004 il PIL statunitense dovrebbe aumentare del 3,8%. La Commissione europea stima una crescita UE del 2% l'anno prossimo contro lo 0,8% di quest'anno. Le borse, dopo la lunga discesa iniziata alla fine del 2000 e accelerata dai tragici eventi del 2001, sono nuovamente al rialzo. La Cina prosegue la sua lunga marcia di allontanamento dall'economia pianificata e di adesione all'economia di mercato, con tassi di crescita costantemente elevati (stima 2004: +7,5%). Anche il Giappone sembra uscire dalla stagnazione strutturale contrassegnata da periodi di vera e propria deflazione: la crescita è valutata all'1,7% per l'anno prossimo.

Il Fondo monetario internazionale in settembre aveva stimato una crescita globale del 3,25% per quest'anno e del 4,1% nel 2004. A metà novembre ha annunciato che molto probabilmente questa stima sarà rivista al rialzo, poiché l'andamento economico generale risulta essere migliore del previsto, le ripercussioni delle crisi finanziarie sono state meno rilevanti e i rischi risultano essere più equilibrati.

Il PIL svizzero dovrebbe crescere dell'1,5% nel 2004, in base alle stime più recenti degli istituti di previsione congiunturale. Per quanto riguarda il Ticino, la crescita degli anni 1998-2000 ha evidenziato una base economica cantonale più consistente di quanto fosse previsto. Tuttavia le nuove difficoltà, apparse già chiaramente nella seconda metà del 2001 e accentuatesi nel corso del 2002 e del 2003, con un'inversione di tendenza in senso negativo della disoccupazione, richiedono l'attuazione di misure attive per contrastare l'impatto della recessione sulla tenuta dei redditi dei cittadini e sulla competitività delle imprese.

Questa situazione interviene nel momento in cui il Ticino, come la Svizzera, deve affrontare la nuova realtà degli accordi bilaterali con l'Unione Europea. Questi accordi aprono maggiormente il mercato e quindi portano più concorrenza. Il mercato del lavoro sarà liberalizzato gradualmente (con una nuova importante tappa a partire dal 1. giugno 2004); il processo si svolgerà con misure di accompagnamento, tese ad evitare scompensi e soprattutto fenomeni di dumping salariale.

La crescita dell'occupazione registrata fra il 1998 e il 2001 si è interrotta e ha lasciato il posto ad una tendenza opposta. Tra il 1998 e il 2001 l'economia ticinese aveva creato ottomila nuovi posti di lavoro, in base ai dati del censimento federale delle aziende. Nel corso del 2002 vi è stata un'inversione di tendenza e quindi una contrazione della base occupazionale. Parallelamente, la disoccupazione è aumentata: nel 2001 il tasso di disoccupazione (2,8%) aveva toccato il minimo dopo il 1990; nel 2002 la media è stata del 3,5%. A fine ottobre 2003 il tasso di disoccupazione è del 4,3% contro il 3,8% dell'ottobre 2002. Si è lontani, fortunatamente, dalla grave crisi del lavoro di metà anni Novanta, quando il numero dei disoccupati aveva superato abbondantemente le diecimila unità e il tasso aveva sfiorato l'8%. Il divario rispetto alla media nazionale è sensibilmente ridotto e il Ticino non figura più in testa alla classifica dei Cantoni con la più elevata disoccupazione. La situazione richiede tuttavia politiche attive di competitività (economia, formazione, ambiente, trasporti, sicurezza), da un lato, e di garanzie sociali, dall'altro lato, finalizzate entrambe al reinserimento nel mercato del lavoro di chi ha perso l'impiego e alla creazione di nuove opportunità lavorative.

La fase recessiva 2002/2003 ha interessato i principali rami dell'economia ticinese: piazza finanziaria, industria d'esportazione, commercio, turismo. La crisi ha toccato anche altri rami minori, ma in rapporto al PIL cantonale, i quattro indicati sono i più importanti.

Il PIL cantonale dovrebbe comunque ritrovare tassi di crescita positivi già a partire dal 2004. Le stime aggiornate del BAK sono le seguenti:

Stima evoluzione PIL Ticino (BAK)	
<i>anno</i>	<i>crescita reale</i>
2003	0%
2004	+1%
2005	+1,5%
2006	+1,4%

Particolare attenzione deve essere riservata alla situazione e alle prospettive della piazza finanziaria, considerata l'incidenza che il suo gettito fiscale ha sulle finanze cantonali. Negli anni più favorevoli (1999-2000), il gettito fiscale della piazza finanziaria (banche, assicurazioni, fiduciarie e finanziarie) è stato pari a 150 milioni di franchi. Il gettito complessivo di tutte le imposte cantonali, fatta astrazione dalle rivalutazioni di anni precedenti e con la riattribuzione delle rivalutazioni agli anni di competenza, è oscillato tra i 1'200 e i 1'300 milioni di franchi (1'251 nel Preventivo 2004). L'incidenza del gettito fiscale della piazza finanziaria, nei momenti di maggiore espansione, è quindi pari al 12% del gettito totale delle imposte cantonali, senza considerare la parte di gettito dell'imposta sulle persone fisiche che deriva dalla piazza finanziaria, per il quale non è disponibile un dato preciso. La piazza finanziaria occupa il 6,5% degli addetti in Ticino (poco più di 10'000 persone, di cui circa 8'400 nelle banche). La massa salariale nelle banche è di 848 milioni di franchi (dato del 2001). Il reddito lordo di tutte le persone fisiche in Ticino ammonta a poco meno di 12 miliardi di franchi: i salari nelle banche rappresentano quindi il 7% del reddito lordo delle persone fisiche.

La piazza finanziaria ticinese ha vissuto una fase di grande incertezza dal 2001, anche se il quadro - al momento attuale e nella prospettiva dei prossimi mesi - appare più positivo. La forte pressione esercitata dai due scudi fiscali del Governo italiano ha evidenziato le capacità reattive della piazza finanziaria. Il secondo scudo Tremonti non ha conseguito gli obiettivi che il Governo italiano si era prefisso.

Giova ricordare che alla fine della prima fase di ristrutturazione (1998), i dipendenti del ramo bancario erano scesi a meno di 7'300, con una perdita di ben 1'400 impieghi rispetto all'espansione massima dei primissimi anni Novanta.

La forte ripresa degli anni 1999-2001 ha riportato gli effettivi a oltre 8'600 unità, alla fine del 2001. La nuova fase di difficoltà ha comportato la perdita di almeno 200 posti di lavoro.

Quanto all'incidenza sul PIL, l'intero ramo finanziario (banche, assicurazioni e altri servizi) rappresentava il 17,6% nel 2000 e rappresenta il 15,9% nel 2002 e nel 2003, in base alle stime del BAK di Basilea. La rilevanza economica della piazza finanziaria, anche quale forte marchio territoriale e quindi quale fattore promozionale dell'intero sistema-Paese, non deve comunque far dimenticare che l'industria nel suo complesso contribuisce in misura leggermente superiore al PIL cantonale (18,3%), anche se l'apporto in termini di gettito fiscale (persone giuridiche) è nettamente inferiore. L'economia cantonale non è caratterizzata, in altri termini, da una monocultura finanziaria, ma presenta un buon grado di differenziazione, ciò che rappresenta senza dubbio un punto di forza e non di debolezza.

Per accelerare l'uscita dalla crisi e incentivare una nuova fase di espansione, il Cantone può contare su strumenti di sostegno della crescita che hanno dimostrato la loro efficacia nel contribuire a superare la precedente crisi strutturale dell'economia cantonale (1991-1997) e su strumenti di politica sociale che offrono importanti garanzie ai cittadini maggiormente in difficoltà. Questi strumenti sono stati adottati con un considerevole impegno finanziario da parte dello Stato, impegno che è stato possibile sostenere, negli anni scorsi, senza disestare le finanze cantonali e comunali, grazie ad una politica di contenimento della spesa pubblica attuata nella legislatura 1995-1999 e nella parte iniziale della legislatura 1999-2003 con i pacchetti di risparmio, le limature in sede di preventivo (misure non a carattere strutturale) e la revisione di alcuni compiti dello Stato.

I principali strumenti, introdotti o oggetto di riforma negli scorsi anni e di cui il Cantone dispone oggi per sostenere la politica di rilancio competitivo in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti e di sostenibilità ambientale, sono i seguenti (Leggi, programmi, enti già in vigore e operativi):

Rilancio competitivo (*)	Coesione sociale e regionale (*)
Legge innovazione economica	Sussidi mirati assicurazione malattia
Legge rilancio occupazione	Nuovi assegni familiari
Programma Copernico	Servizi di assistenza e cura a domicilio
Programma Venturenet Banca Stato	Dispositivo di inserimento nella LAS

Fiscalità sotto la media svizzera	Alloggi sussidiati
Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza	Armonizzazione prestazioni sociali LAPS
Università; istituti di ricerca	Legge rilancio occupazione
Scuola universitaria professionale, istituti annessi	Sgravi fiscali ceto medio
Nuove scuole nel settore postobbligatorio	Borse di studio
Rinnovamento della formazione di base e aggiornamento degli adulti	Investimenti LIM
Piani regionali dei trasporti; aiuti alle aziende di trasporto; aeroporto Lugano-Agno	Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza
Potenziamento della magistratura	Partecipazione a Interreg III
Potenziamento della polizia	Politica delle aggregazioni di Comuni; nuova perequazione finanziaria intercomunale

(*) alcuni strumenti servono sia al rilancio competitivo, sia a garantire coesione sociale e regionale

Con questi strumenti il Cantone ha contrastato le nuove difficoltà intervenute dal 2001 e ne ha contenuto gli effetti. Questi strumenti sono indispensabili per migliorare la competitività, rafforzare la coesione sociale e dare impulsi per uno sviluppo positivo anche alle regioni meno favorite.

La politica di progressivo abbandono della sensibilità regionale da parte delle ex regie federali ha comportato un drastico ridimensionamento degli impieghi federali in Ticino, sebbene Swisscom, Posta e FFS (che garantiscono la maggior parte degli impieghi federali) siano aziende in maggioranza o totalmente statali e beneficino tuttora di posizioni privilegio sul mercato o di monopolio. Nel 1995 vi erano in Ticino 9'043 persone impiegate in posti di lavoro federali; nel 1998 il totale era già sceso a 6'909, nel 2001 vi è stato un ulteriore ridimensionamento a 5'969 unità.

L'evoluzione negativa degli impieghi federali dal 1998 al 2001 (fase di crescita economica) ha contrastato la tendenza positiva del mercato del lavoro in generale in Ticino nello stesso periodo (quasi ottomila posti di lavoro in più).

La politica per uno sviluppo competitivo e sostenibile deve confrontarsi con questa realtà. Di qui la rilevanza di due riforme in atto a livello federale: la **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)** e gli

orientamenti e gli strumenti della **Nuova politica regionale (NPR)**. Queste riforme avranno effetti pieni probabilmente solo a partire dalla prossima legislatura. Occorre tuttavia che il Cantone si prepari adeguatamente, affinché il rilancio del federalismo e la trasformazione della politica regionale possano essere colti come opportunità per favorire lo sviluppo endogeno delle regioni periferiche ed economicamente meno forti del nostro cantone.

La situazione attuale, i cambiamenti in atto e le prospettive rendono oltremodo necessaria la definizione di una strategia di rilancio competitivo e di sviluppo sostenibile (o durevole) dal profilo economico, sociale, ambientale, della sicurezza, della conoscenza e del rispetto delle regole. Il Consiglio di Stato ha proceduto in questo senso con l'adozione del nuovo **Rapporto sugli indirizzi**, dopo un'ampia consultazione nel Paese che ha dato un esito positivo. La versione definitiva viene presentata al Gran Consiglio per la discussione all'inizio del quadriennio, secondo quanto prevede la Legge sulla pianificazione cantonale.

1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti

Nel nostro Cantone assistiamo ad una diminuzione delle risorse anche fiscali disponibili nelle regioni meno forti; ciò che aumenta il distacco tra queste regioni e i poli economicamente trainanti. Questa tendenza accentua il divario nella capacità/possibilità delle regioni discoste di attrarre e/o trattenere gli insediamenti e le attività economiche più interessanti dal profilo delle ricadute finanziarie.

Dalla lettura dell'evoluzione dei dati dell'ultimo decennio disponibile (1991-2001) emergono chiaramente due tendenze (cfr. tabella):

- i contrapposti andamenti tra zone "urbane" (che in prima approssimazione possono essere considerate l'intero Sottoceneri, il Bellinzonese, una parte del Locarnese e parzialmente anche la Riviera, che sarebbe forse più corretto classificare come zona intermedia) e zone "periferiche" (Vallemaggia, valli del Locarnese, Blenio e Leventina); le prime, pur con ritmi diversi, registrano una crescita sia assoluta che relativa, mentre per le seconde si profila un manifesto declino con l'erosione generalizzata delle risorse generate localmente;
- un forte sviluppo nel Luganese, che registra i tassi di crescita e il livello dei valori assoluti di gran lunga più elevati.

Il correttivo della perequazione intercomunale, potenziato con l'adozione della nuova legge (LPI) in vigore dal 1° gennaio 2003, interviene a posteriori, distribuendo a 170 Comuni

complessivamente 46,6 milioni di franchi (2003). Ciò, pur riducendo il distacco finanziario delle regioni meno forti, non incide sul livello di competitività di queste ultime, migliorabile solo attraverso la valorizzazione dei rispettivi capitali territoriali. Trova pertanto conferma l'esigenza di attuare in tempi relativamente brevi la riforma delle istituzioni chiamate ad assumere questo compito a livello locale, anzitutto completando il processo di aggregazione tra i comuni nelle aree periferiche e incentivandolo in quelle urbane.

Evoluzione delle risorse fiscali senza CL, in valori assoluti e per abitante

	variazione dei valori assoluti		variazione dei valori pro-capite		risorse fiscali pro-capite 2001 prima del livellamento in franchi
	91-96	96-01	91-96	96-01	
"Regioni urbane"					
Mendrisiotto	+1%	+14%	-2%	+11%	3'181
Luganese	+5%	+35%	-1%	+31%	4'704
"Locarnese piano" (1)	+7%	+9%	+2%	+6%	3'095
Bellinzonese	+8%	+9%	+3%	+7%	2'292
Riviera	+12%	+3%	+4%	+1%	1'728
"Regioni periferiche"					
Vallemaggia	+9%	-3%	+2%	-5%	1'717
"Locarnese valli" (2)	+14%	-6%	+11%	-6%	1'746
Blenio	+27%	-6%	+24%	-7%	1'726
Leventina	+4%	-14%	+3%	-8%	1'773
CANTONE	+6%	+22%	+1%	+19%	3'487

(1) sponda destra Verbano, Pedemonte, Verzasca piano e Gambarogno

(2) Onsernone, Centovalli e Verzasca

1.5 Il Rapporto sugli indirizzi

Il contesto nel quale la visione di lungo periodo elaborata nel **Rapporto sugli indirizzi** si inserisce è quello della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, mediante la strada degli accordi bilaterali. Il Ticino e le sue prospettive di sviluppo si situano cioè in un contesto di forte competitività tra le regioni di varie nazioni, tra regioni di una nazione e tra le nazioni: questo contesto non lascia spazio a illusioni di tipo protezionistico o a uno sviluppo centrato sul solo Canton Ticino.

Le politiche generali nei Paesi sviluppati, quelle elaborate e sostenute dalle organizzazioni internazionali (OCSE e Unione Europea in particolare) e anche la strategia del Consiglio federale evidenziano la necessità di attivare politiche di rilancio o di **sviluppo competitivo**

- inteso in senso lato e non solo strettamente economico - nel quadro dei principi e degli obiettivi che sostanziano lo sviluppo durevole. Questa necessità discende dalla nuova realtà economica mondiale determinata dal processo di globalizzazione, che accentua la competizione tra territori o tra sistemi-paese, oltre a quella fra le imprese. Proprio per questo è necessaria un'attenzione particolare per le opportunità e per i rischi dati dall'accresciuta competizione in relazione alle possibilità di progresso e di miglioramento del benessere e della qualità di vita delle future generazioni. A poco servirebbe infatti rendere competitivo un territorio a breve termine se questo dovesse andare a scapito della competitività futura, compromettendo elementi essenziali quali la coesione sociale, la sicurezza, la vivibilità dell'ambiente.

Di qui la necessità di coniugare lo sviluppo competitivo con lo **sviluppo sostenibile**. Inizialmente questo concetto era utilizzato quasi unicamente nel campo della protezione dell'ambiente. In seguito è evoluto, estendendosi alle dimensioni economica e sociale: assumere responsabilità per il futuro; considerare in modo equivalente l'ambiente, l'economia e la società; riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile; integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali; migliorare il coordinamento tra le politiche settoriali e aumentare la coerenza; realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione sono le linee guida per la politica dello sviluppo sostenibile formulate dal Consiglio federale.

Il Rapporto sugli indirizzi presenta un modello di sviluppo di lungo termine: la "visione 2020". I contenuti sono i seguenti. Il Cantone verso il quale si vuole tendere pone alla base del proprio benessere l'imprenditorialità e l'autonomia dei cittadini, la solidarietà fra le persone e le regioni, la stabilità della gestione pubblica, la trasparenza delle decisioni, la partecipazione, il senso di appartenenza e la qualità dell'ambiente e del territorio. La cittadinanza attiva diventa la base della sicurezza, come fattore di prevenzione, completata dall'azione della Polizia e della Giustizia.

Nella "visione 2020", il Ticino è un Cantone capace di interpretare con umiltà e determinazione il proprio ruolo sull'asse nord-sud, utilizzandone i vantaggi e minimizzando i rischi, offrendo servizi con forte valore aggiunto e tessendo alleanze transregionali per la gestione di progetti. La gestione dei progetti e delle alleanze è resa possibile dall'interpretazione dinamica della dimensione spaziale e dalla creazione di strumenti gestionali adeguati. La cura del territorio permette la valorizzazione e l'uso razionale dello spazio, la protezione dell'acqua, dell'aria, del suolo, dal rumore, la difesa del paesaggio

creano condizioni ottimali di vita per i cittadini e sono fattori determinanti per assicurare uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Il forte investimento nella formazione e nella conoscenza, le reti telematiche a larga banda, la facilità di accesso alla rete rendono il Ticino un luogo privilegiato per progetti di formazione universitaria e lo sviluppo di nuove forme di gestione e formazione basate sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione.

La coesione sociale si basa sul senso di responsabilità e di appartenenza dei cittadini, sulla famiglia come luogo di solidarietà intergenerazionale, sulla scuola come luogo di socializzazione e su un sistema di sicurezza sociale efficiente. Le diversità religiose e culturali vengono riconosciute come una componente normale della società. La salute e il benessere psicofisico sono riconosciuti come il risultato di fattori complessi di cui il cittadino è attore importante: lo Stato, in collaborazione con i privati, assicura i servizi sanitari e di cura e i supporti alla promozione della salute.

Il paesaggio naturale, il patrimonio storico, le attività culturali sottolineano la specificità e unicità del nostro Cantone e contribuiscono in modo decisivo alla qualità di vita dei cittadini.

La politica regionale interna, basata sulla creazione di comuni forti e autonomi, su un'equa perequazione finanziaria e sul promovimento delle vocazioni e dei progetti delle singole regioni, sostiene uno sviluppo armonico, con una mobilità interna che permetta una urbanizzazione policentrica (città diffusa).

Il miglioramento dell'asse nord-sud con l'Alptransit completo, il raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo e la creazione di una S-Bahn per la mobilità interna e transfrontaliera, permetteranno un facile accesso al Ticino sia da Nord sia da Sud, come premessa per le attività turistiche, imprenditoriali e di servizio.

Le condizioni ambientali favorevoli (qualità di vita), la presenza di personale qualificato di ricerca a livello universitario favoriscono la creazione di nuove aziende di elevata tecnologia (informatica, biotecnologie, ecc.), il rilancio di quelle esistenti e la differenziazione e il consolidamento del terziario avanzato. La capacità di offrire servizi a forte valore aggiunto (finanziari, direzionali, di consulenza) diventa un supporto importante, accanto alle condizioni ambientali favorevoli, per un turismo, un'agricoltura, un artigianato gestiti in rete e a carattere multisettoriale.

In questo modo il Ticino è in grado di posizionarsi favorevolmente rispetto alle macroregioni vicine, a nord e a sud, regioni con un forte sviluppo e potenziale competitivo.

Per dare concretezza alla "visione 2020" il Rapporto sugli indirizzi propone dieci grandi progetti di sviluppo, alla realizzazione dei quali potranno o dovranno concorrere tutti gli attori della società (cittadini, imprese, associazioni, enti pubblici e privati) se si vorrà conseguire l'obiettivo dello sviluppo competitivo e sostenibile. I dieci progetti sono così sintetizzabili:

Rapporto sugli indirizzi - Progetti di intervento		
<i>Nr.</i>	<i>Progetto</i>	<i>Descrizione</i>
1.	<i>Ticino delle regioni</i>	Ogni regione deve essere messa nella condizione di poter valorizzare le sue specificità, i suoi punti forti e i fattori attrattivi, puntando maggiormente sullo sviluppo endogeno. Stretto coordinamento fra nuova politica regionale, aggregazioni comunali, politica dei trasporti, politiche economiche settoriali.
2.	<i>Ticino della conoscenza</i>	Lo sviluppo della società della conoscenza è determinante per il futuro del Ticino: il sistema scolastico a tutti i livelli deve dare risposte adeguate. Ruolo rilevante del sistema universitario e sviluppo del "Ticino della scienza" per creare un circolo virtuoso tra formazione, ricerca, creazione di nuove aziende, promozione dell'immagine del Ticino.
3.	<i>Ticino centro direzionale</i>	Il Ticino punta a svilupparsi quale piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto alle imprese e alle persone, rafforzando o creando sinergie in particolare tra finanza, commercio, turismo, cultura, logistica e favorendo l'insediamento residenziale.
4.	<i>Ticino delle imprese</i>	Sviluppo della realtà industriale innovativa (nuove imprese) mediante condizioni quadro favorevoli e misure attive (incentivi e servizi di accompagnamento, programmi e servizi di attrazione di nuovi insediamenti industriali di punta, rafforzamento del mercato interno, promozione dei "cluster").
5.	<i>Ticino delle risorse energetiche</i>	In relazione ai cambiamenti in atto sul mercato europeo dell'elettricità, il Ticino può essere un centro per la produzione e il commercio di energia elettrica pregiata prodotta utilizzando la risorsa naturale acqua (ruolo dell'AET, utilizzazione in proprio delle acque). L'acqua diventa anche elemento centrale per l'attrattiva territoriale del cantone.
6.	<i>Ticino da vivere</i>	La varietà e la bellezza del paesaggio, insieme con le condizioni di sicurezza, la qualità dei servizi, il clima, sono punti di forza nell'ottica sia dello sviluppo competitivo, sia dello sviluppo sostenibile. Settori coinvolti: patrimonio storico, attività culturali, agricoltura, turismo.

7.	Mobilità	Un'efficace gestione della mobilità interna ed esterna è fattore essenziale di competitività (accessibilità e transitabilità del territorio) e determinante per la salvaguardia delle condizioni ambientali.
8.	Salute e benessere	Un sistema sanitario efficace è determinante per la qualità di vita e per l'equità dell'accesso alle cure. Necessità di coordinare le politiche settoriali con gli obiettivi della politica della salute.
9.	Famiglie	La politica familiare va sviluppata indipendentemente dalla politica demografica e deve essere neutra nei confronti dei valori riferiti alla famiglia. Punti essenziali: libertà, autonomia e responsabilità delle famiglie. L'intervento dello Stato è sussidiario e complementare a quello della società civile (genitori, associazioni, istituti).
10.	Ticino regione sicura	La sicurezza, quale fonte di stabilità, concorre a determinare l'attrattiva economica del paese e il suo benessere. Il progetto prevede l'ipotesi di una centrale interdisciplinare per la raccolta e l'analisi delle variabili che attengono alla sicurezza e alla giustizia. Ruolo fondamentale della prevenzione.

1.6 Gli obiettivi programmatici

Gli indirizzi definiti nell'ambito della "visione 2020" diventano **obiettivi programmatici** da perseguire concretamente con il programma di legislatura (Linee direttive), nel quadro della disponibilità di risorse dato dal Piano finanziario, in base alle competenze stabilite dalle leggi e al ruolo sussidiario che il Cantone ha, fatti salvi i campi in cui lo Stato detiene un ruolo preminente o esclusivo (si pensi alla sicurezza e alla giustizia).

La possibilità di dare attuazione a questi obiettivi programmatici dipende in larga misura proprio dalla solidità finanziaria dello Stato: se mancano risorse per investire nei progetti indicati e per finanziare le riforme necessarie a concretizzare questi progetti, la "visione 2020" rischia di rimanere un vuoto esercizio intellettuale, senza seguito pratico.

- **Di qui la priorità di ripristinare un'evoluzione equilibrata delle finanze pubbliche mediante un contenimento delle uscite determinate dai compiti esistenti dello Stato, per evitare un carico eccessivo degli oneri per interessi passivi, tornare ad un adeguato autofinanziamento, costituire un sufficiente capitale proprio e creare gli spazi necessari al finanziamento dei nuovi compiti, derivanti dagli obiettivi programmatici.**

A questo obiettivo di natura finanziaria contribuiscono cinque progetti fondamentali: la riforma dell'Amministrazione cantonale (A2000), che si concluderà entro il 30 giugno 2004; la riforma della politica del personale (collegata al risanamento della Cassa pensioni dei

dipendenti dello Stato); la legge sul freno alla spesa pubblica; la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), la riorganizzazione degli enti locali, con estensione dei progetti di aggregazioni a tutti gli agglomerati urbani.

1.6.1 Per un'Amministrazione cantonale più efficiente

Nella legislatura 1999-2003 sono giunti a conclusione diversi progetti della riforma Amministrazione 2000, lanciata nel 1999. I progetti consentono un contenimento della crescita della spesa corrente compreso fra 16,4 e 18,7 milioni di franchi all'anno a partire dal 2003, migliorando nel contempo la qualità dei servizi. Questa la sintesi:

<i>progetto di A 2000</i>	<i>Contenimento dal 2003 (milioni di franchi)</i>
Centro sistemi informativi	2,0 - 2,5
Automazione processi centrali	1,6 - 2,0
Gestione tesoreria	3,6 - 4,0
Centrale approvvigionamento	3,5
Agenzia patrimoniale	2,5
Intervento sociale	1,0
Appalti/Gestione progetto	2,0 - 3,0
Movimento della popolazione	0,2
TOTALE progetti A 2000	16,4 - 18,7

Per gli altri progetti di A 2000 l'effetto di contenimento della spesa corrente è ancora da quantificare.

1.6.2 Una nuova politica del personale

Per diverse ragioni il progetto Gestione risorse umane 2000 (GRU2000) non ha potuto essere concretizzato nella Legislatura 1999-2003. Il Consiglio di Stato è consapevole che la gestione delle risorse umane ha un'importanza strategica fondamentale per il funzionamento dell'amministrazione: nell'ambito di questa legislatura dovranno perciò essere adottate misure in grado di ricreare un clima migliore fra la "azienda stato" e i suoi dipendenti (sottolineando comunque che per la gran maggioranza dei suoi collaboratori lo Stato offre pur sempre condizioni migliori, in termini di sicurezza ma anche di remunerazione, almeno nelle funzioni non dirigenziali, rispetto a quelle del settore privato).

Il 5 giugno 2002, il Dipartimento delle finanze e dell'economia e il Dipartimento delle istituzioni, sulla base del rapporto dello speciale gruppo di lavoro GRU 2000, hanno elaborato l'avamprogetto di riforma delle leggi che regolano i rapporti tra lo Stato e i suoi

dipendenti (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti; Legge sugli stipendi). La riforma rientra in uno dei progetti centrali di A2000: GRU 2000. La riforma si basa sui seguenti punti essenziali:

- direzione per obiettivi
- valutazione delle competenze dei dipendenti
- remunerazione basata in parte sul riconoscimento del merito limitatamente agli impiegati
- riordino delle funzioni (una funzione/una classe di stipendio)
- procedure trasparenti di assunzione.

È intenzione del Consiglio di Stato rilanciare questa riforma che dovrà però, per le ragioni già indicate, rispettare il principio della neutralità finanziaria. In questo contesto il Consiglio di Stato intende pure affrontare la problematica del precariato a lungo termine. Dopo la consultazione ufficiale, il Consiglio di Stato intende perciò riavviare le trattative con le organizzazioni dei dipendenti dello Stato al fine di giungere con una proposta di messaggio in Gran Consiglio nella prima parte del nuovo quadriennio. La riforma della politica del personale sarà portata avanti di pari passo con le misure di risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato: l'obiettivo, per quest'ultima, è la stabilizzazione del grado di copertura all'80% almeno. Il risanamento richiede la partecipazione sia dei datori di lavoro (il principale dei quali è il Cantone), sia degli assicurati attivi (dipendenti), sia dei pensionati.

1.6.3 Per una spesa pubblica sostenibile

Il 17 settembre 2003 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio concernente la nuova **Legge sul freno alla spesa pubblica**. Obiettivo della riforma è attuare una politica finanziaria sostenibile, che eviti un aumento incontrollato della spesa pubblica cantonale, l'accumulo di disavanzi d'esercizio, un aumento del debito pubblico e/o un aumento forzato delle imposte e delle tasse. La legge prevede di vincolare l'evoluzione delle spese correnti del Cantone all'evoluzione a medio termine del Prodotto interno lordo cantonale, stabilendo così un parallelismo sufficientemente flessibile tra l'andamento della ricchezza prodotta in Ticino dai cittadini e dalle imprese e il costo dello Stato. La riforma stabilisce anche una serie di sanzioni che scatterebbero qualora Governo e Parlamento non rispettassero i limiti di spesa.

1.6.4 Per un rilancio del federalismo

Alle Camere federali è a buon punto l'esame del progetto di Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC). La riforma prevede:

- una semplificazione dei flussi finanziari e della ripartizione di competenze tra Confederazione e Cantoni
- un rafforzamento del federalismo e della solidarietà confederale
- un potenziamento delle risorse perequative destinate ai Cantoni meno favoriti
- un aumento delle risorse liberamente disponibili per i Cantoni.

Sulla base dei dati finanziari ed economici oggi conosciuti, la riforma comporterebbe per il Canton Ticino un aumento di risorse finanziarie pari a circa 70 milioni di franchi annui a regime. Il progetto iniziale avrebbe invece penalizzato il Ticino con una riduzione di circa 50 milioni di franchi. La nuova impostazione della perequazione federale comporterà, a livello cantonale, un adeguamento della ripartizione di compiti e di oneri (responsabilità politica e responsabilità finanziaria) tra Cantone e Comuni. Questo adeguamento richiede tuttavia la presenza di Comuni sufficientemente forti e autonomi: di qui la rilevanza del processo delle aggregazioni comunali anche nell'ottica di una ripartizione più efficace e più efficiente dei compiti tra Cantone e Comuni.

1.6.5 Le aggregazioni comunali

Il processo delle aggregazioni comunali mira anche a conseguire un'utilizzazione più razionale ed efficiente delle risorse pubbliche e a consentire una diversa ripartizione delle competenze tra i due livelli istituzionali (Cantone e Comuni), secondo il principio in base al quale l'ente che finanzia deve anche avere la responsabilità decisionale. In questo modo sarà più facile attuare misure di ristrutturazione della spesa cantonale senza che i provvedimenti decisi abbiano ripercussioni eccessivamente condizionanti sugli enti locali.

1.7 Gli obiettivi finanziari

L'uscita dall'emergenza finanziaria, quale premessa per poter dare concretezza agli obiettivi programmatici delle Linee direttive congruenti con i progetti di intervento indicati nel Rapporto sugli indirizzi, in base ai dati oggi conosciuti e alle stime delle tendenze per i prossimi quattro anni, non potrà essere conseguita nel periodo 2004-2007. Solo un'evoluzione economica più favorevole potrà migliorare le prospettive finanziarie e accelerare l'uscita dall'emergenza finanziaria.

Il Consiglio di Stato ha pertanto stabilito obiettivi di politica finanziaria che tengono conto sia dell'esigenza di superare l'emergenza almeno a medio termine, sia di creare sufficienti spazi per l'attuazione di misure attive funzionali agli obiettivi programmatici di legislatura. I dettagli vengono presentati nel capitolo 3 ("Le scelte di politica finanziaria") e negli allegati.

Obiettivi di politica finanziaria per il quadriennio 2004-2007	
A.	Crescita annuale delle uscite correnti limitata all'1,5% nominale nel 2005, 2006 e 2007
B.	Mantenimento per l'intero quadriennio della correzione del meccanismo di neutralizzazione nell'ambito del passaggio alla tassazione annuale delle persone fisiche
C.	La spesa per nuovi compiti è inclusa nel limite dell'1,5% di cui al punto A. I nuovi compiti sono quindi realizzabili solo se vengono liberati spazi finanziari, pari al costo dei nuovi compiti, con misure di contenimento delle uscite.

Con questi obiettivi si avrà la seguente evoluzione finanziaria:

Evoluzione finanziaria con obiettivi e con nuovi compiti 2004-2007 (in milioni di franchi)				
	<i>P 2004</i>	<i>PF 2005</i>	<i>PF 2006</i>	<i>PF 2007</i>
Uscite correnti	2'391 +75 (+3,25)	2'427 +36 (+1,5%)	2'463 +36 (+1,5%)	2'500 +37 (+1,5%)
Entrate correnti	2'326 +27 (+1,2%)	2'367 +41 (+1,8%)	2'405 +38 (+1,6%)	2'456 +51 (+2,1%)
Risultato d'esercizio	-277	-279	-275	-258
Autofinanziamento	-65	-60	-57	-43
Investimenti netti	262	251	224	213
Risultato totale	-326	-311	-282	-257
Debito pubblico	1'414	1'725	2'007	2'264
Disavanzo riportato	-7	-286	-561	-819

I nuovi compiti comportano un onere corrente per 93 milioni di franchi nel 2005, 108 nel 2006 e 109 nel 2007 (effetti cumulati). Per rispettare il limite di aumento delle uscite correnti dell'1,5% annuo, saranno pertanto necessari tre interventi di contenimento dell'aumento della spesa. Il Consiglio di Stato prevede pertanto di presentare al Gran Consiglio i seguenti pacchetti di contenimento:

Pacchetti di contenimento della spesa		
	<i>Importo</i>	<i>Data di presentazione</i>
1. pacchetto	151 milioni di franchi	entro fine marzo 2004
2. pacchetto	52 milioni di franchi	entro fine marzo 2005
3. pacchetto	26 milioni di franchi	entro fine marzo 2006

L'attuazione degli obiettivi finanziari di legislatura consentirà di:

- annullare la divaricazione tra evoluzione delle uscite e delle entrate
- bloccare e invertire la tendenza ad un costante aumento dei disavanzi d'esercizio
- attenuare la tendenza al peggioramento dell'autofinanziamento (che rimarrà comunque negativo per tutto il quadriennio)
- bloccare e invertire la tendenza ad un costante aumento dei disavanzi globali
- contenere, anche se in misura limitata, l'aumento del debito pubblico.

Non sarà invece possibile conseguire l'obiettivo del pareggio del conto di gestione corrente, come stabilisce la Legge sulla gestione finanziaria dello Stato. Il capitale proprio verrà esaurito già a fine 2004 e al termine del quadriennio vi sarà un disavanzo riportato pari a 819 milioni di franchi. L'evoluzione delle finanze risulterà più sostenibile, ma non tale da ripristinare l'equilibrio finanziario. Miglioramenti rispetto a questo scenario potranno essere portati unicamente da un'evoluzione economica più positiva rispetto alle stime oggi conosciute.

Questa situazione e queste prospettive richiedono da parte del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei partiti e delle forze economiche e sociali un impegno accresciuto per il futuro del Ticino e un clima politico più positivo. Quanto più saranno date queste due condizioni, tanto più facilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi definiti nel programma di legislatura. Per il Consiglio di Stato si tratta di obiettivi minimi, al di sotto dei quali non è pensabile collocarsi senza gettare le premesse di un pericoloso degrado della situazione finanziaria e di un indebolimento importante del Ticino quale regione svizzera ed europea.

2. Schede programmatiche

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 1	Nuova politica regionale
<p>Nell'ottica dello sviluppo competitivo e sostenibile, le singole regioni del Ticino devono essere messe in condizione di poter valorizzare e promuovere le loro specificità, puntando maggiormente su uno sviluppo endogeno (iniziative e attività che hanno positive ricadute economiche). A livello federale è in atto un ripensamento della politica regionale, sulla base dei nuovi orientamenti elaborati da un gruppo di esperti nel quale anche il Ticino era rappresentato.</p> <p>Nel corso del quadriennio 2004-2007 anche a livello cantonale dovranno essere adattati gli strumenti destinati al rilancio delle regioni periferiche e di montagna. Il Consiglio di Stato intende quindi definire e attuare la Nuova politica regionale, in coordinamento con i nuovi indirizzi della Confederazione: andrà verificata in particolare la necessità di una riforma della Legge di applicazione cantonale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna.</p> <p>La Nuova politica regionale richiederà uno stretto coordinamento con la politica delle aggregazioni comunali, con quella dei trasporti e con le politiche economiche settoriali (innovazione economica, sostegno dell'occupazione, rilancio turistico, politica agricola).</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Lo strumento operativo per l'attuazione della politica regionale sarà il nuovo credito quadro 2004-2007 per l'aiuto agli investimenti LIM. Il Cantone sosterrà inoltre progetti pilota nell'ambito dei nuovi orientamenti federali.➤ Importante nell'ottica della cooperazione regionale transfrontaliera è la partecipazione del Ticino al programma Interreg III per il periodo 2000-2006. <p>Considerate le difficoltà in cui sono venute a trovarsi diverse società che gestiscono impianti di risalita in stazioni di montagna a vocazione turistica (sostenute con consistenti aiuti statali negli anni Novanta), il DFE ha elaborato una strategia di risanamento e di rilancio, strettamente coordinata con la nuova politica turistica cantonale e che tiene conto delle considerazioni dello studio dell'Istituto di ricerche economiche ("Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio"). La strategia si basa sugli elementi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ distinzione fra stazioni a vocazione invernale ed estiva e loro riorientamento➤ aiuti per infrastrutture invernali prioritariamente alle stazioni al di sopra dei 1'500 metri➤ impianti per l'innevamento artificiale➤ nuovo modello di gestione delle società (coordinamento)➤ subordinazione degli aiuti all'adesione a questo modello➤ facilitazioni tariffarie (comunità tariffale con Ticinocard)➤ promozione unica dell'offerta invernale curata dall'ETT.	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 2	Impieghi federali
<p>I cambiamenti introdotti dalla Confederazione nel 1997 nella legislazione sulle ex regie federali (PTT e FFS) hanno fatto venir meno in Svizzera uno strumento essenziale di politica regionale. Swisscom, Posta e FFS - nonostante rimangano aziende totalmente o in maggioranza statali, con posizioni di privilegio sul mercato - hanno avviato una politica di ridimensionamento dei servizi e degli impieghi dislocati nei Cantoni. Fino al 2002 solo la Posta non aveva ridotto i posti di lavoro in Ticino. Con il progetto REMA (centri di smistamento delle lettere) anche quest'azienda ha manifestato l'intenzione di seguire la strada delle Swisscom e delle FFS. Il Consiglio di Stato ha assunto al riguardo una posizione molto ferma di opposizione al progetto, in linea con l'atteggiamento seguito nei confronti delle altre due aziende (Swisscom e FFS).</p> <p>Per contrastare queste tendenze negative, salvaguardare e promuovere gli impieghi federali in Ticino:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il Governo ha istituito una task force posti federali, che ha elaborato un rapporto di situazione e di proposte (rapporto del 26 aprile 2001); ➤ l'Istituto di ricerche economiche ha partecipato alla commissione federale di esperti per la Nuova politica regionale; ➤ il DFE ha presentato gli indirizzi di fondo per una nuova politica regionale al Segretariato di Stato all'economia. <p>Nel quadriennio 2004-2007 il Consiglio di Stato intende frenare e possibilmente bloccare la tendenza al ridimensionamento della base occupazionale delle ex regie federali in Ticino e favorire l'insediamento nel nostro cantone di nuovi servizi, con riferimento particolare al ruolo che il Ticino può svolgere nei rapporti con il mercato italiano.</p>	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 3	Ticino: regione che premia le responsabilità locali
<p>Il Ticino ha lanciato nella legislatura 1995 – 1999 e iniziato a realizzare in quella passata un ambizioso progetto di rivitalizzazione degli enti locali e, in modo particolare dei comuni. I risultati sono stati molto importanti e positivi. Già 55 comuni, con una popolazione di quasi 68'000 abitanti, hanno dato il loro consenso a progetti di aggregazione. Sono in fase di prossima concretizzazione progetti che interessano altri 56 comuni (con un coinvolgimento di oltre 30'000 cittadini !). Nel corso della Legislatura il Consiglio di Stato intende completare i progetti già avviati, ma soprattutto adoperarsi per promuovere processi di aggregazione negli agglomerati urbani del Locarnese, del Bellinzonese e del Mendrisiotto: la creazione di poli cantonali più forti è premessa fondamentale per realizzare gli obiettivi del Piano Direttore, per attuare una politica regionale equilibrata e per costruire un Ticino forte e solidale.</p> <p>La riforma del comune dovrà inevitabilmente confrontarsi, nel corso della legislatura, con la tematica della ripartizione dei compiti e delle competenze e con quella del funzionamento del comune: allo scopo il Consiglio di Stato intende presentare una revisione importante della Legge Organica Comunale.</p> <p>Obiettivi operativi</p> <p>Prosegue l'azione governativa finalizzata ad assicurare al Ticino una "governance" per il terzo livello istituzionale, attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidamento del sostegno finanziario e politico ai progetti d'aggregazione; • elaborazione di una politica cantonale mirata per gli agglomerati, coordinata con il processo di revisione del Piano Direttore, mirata a favorire la riorganizzazione istituzionale degli agglomerati urbani; • realizzazione in collaborazione con l'ambito universitario di valutazioni sulle implicazioni a livello cantonale legate all'affermazione della nuova città di Lugano; • completamento degli studi Monitoreg e favorirne l'appropriazione a livello locale; • verifica dell'efficacia dei meccanismi della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI); • ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento del Comune; • prosecuzione del progetto di analisi della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni nell'ambito della riforma del Comune. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova Legge sulla collaborazione intercomunale (verifica della revisione in atto, alla luce dei processi d'aggregazione e delle proposte avanzate dalla Commissione della legislazione); • Approvazione della nuova Legge sulle aggregazioni e separazioni tra Comuni; • Revisione della Legge Organica Comunale (LOC); • Verifica quadriennale della LPI (rapporto al Gran Consiglio entro estate 2006). 	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 1	Ridefinire il mandato educativo e formativo
<p>L'importanza e il ruolo assunti dalla formazione e dalla cultura nello sviluppo della società sono ampiamente riconosciuti e rappresentano degli elementi portanti e caratterizzanti i paesi più industrializzati.</p> <p>In questo quadro di riferimento l'evoluzione della scuola e le continue, e a volte contrastanti, aspettative in essa riposte evidenziano la necessità di precisare e di costantemente ridefinire il mandato educativo e formativo assegnato a quest'istituzione.</p> <p>Negli ultimi anni alla scuola si è chiesto di tutto e il contrario di tutto. Si chiede di educare, di istruire in molti campi, di sopperire all'assenza delle famiglie, di predisporre e di estendere i tempi scolastici per far fronte ai nuovi bisogni emergenti, d'istituire servizi parascolastici, di riconsiderare l'organizzazione temporale della scuola in rapporto ai nuovi impegni delle famiglie, ecc. D'altro canto - in termini più generali - allo Stato si chiede pure di rivedere i propri compiti.</p> <p>Va quindi riprecisato il campo d'intervento della scuola e, di riflesso, dei suoi operatori, nell'intento di definire meglio i compiti educativi e formativi, la collocazione delle attività scolastiche e parascolastiche, le responsabilità organizzative e di conduzione, le possibili collaborazioni con enti e associazioni (all'insegna del partenariato), le responsabilità individuali e istituzionali.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 2	Autonomia, qualità, equità
<p>La ridefinizione dei compiti della scuola richiama anche la conseguente chiarificazione delle attività assegnate all'istituto scolastico e del suo grado d'autonomia. La tendenza in atto nella maggior parte dei sistemi formativi è di riconoscere l'istituto scolastico come luogo privilegiato dell'attività scolastica, trasformandolo in una vera "comunità educante" - com'è definito dalla Legge della scuola - che opera in stretta collaborazione con le diverse componenti. Indicazioni in merito a questo processo scaturiranno anche dagli approfondimenti in corso con il progetto di A 2000 "Gestione degli istituti scolastici e professionali".</p> <p>Ovviamente l'autonomia auspicata non può né deve andare a scapito della qualità dell'insegnamento - che rimane pur sempre l'obiettivo prioritario da conseguire - né del principio delle pari opportunità (e dell'equità) per assicurare ad ogni allievo una formazione confacente alle sue potenzialità.</p> <p>Un altro aspetto da migliorare è la transizione da un grado scolastico all'altro. Dalla scuola dell'infanzia alle scuole del secondario II il percorso formativo dell'allievo deve assumere sempre più le caratteristiche di un impegno formativo continuato, impegno che si caratterizza anche con la frequenza di curricoli diversi e di pari dignità, segnatamente nel postobbligatorio.</p> <p>Ne consegue l'esigenza di curare meglio il coordinamento sul piano dei contenuti nell'intento di favorire la mobilità e i passaggi degli allievi da una scuola all'altra.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 3	Politica della formazione e sviluppo del Cantone
<p>Non può essere trascurato il contesto socio economico nel quale la scuola, e in particolare la scuola pubblica, è chiamata ad operare. La disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate favoriscono il mantenimento e lo sviluppo di un sistema formativo di qualità.</p> <p>Le misure di contenimento decise con il Preventivo 2004 non pregiudicano la qualità della formazione; il contributo richiesto alla scuola con questi provvedimenti permette di escludere, nel corso della legislatura, l'adozione di altre incisive misure quali l'aumento del numero di allievi per classe o la riduzione della durata degli studi liceali.</p> <p>Come giustamente rileva il Rapporto sugli indirizzi, la politica della formazione - in senso lato - è parte centrale e integrante della politica di sviluppo del Cantone. La formazione ad ogni livello scolastico assume quindi la stessa importanza delle altre politiche cantonali (economiche, sociali, ecc.) ed è loro strettamente correlata. In particolare si sottolinea la validità dello sviluppo di attività di formazione e ricerca in ambito scientifico: la Facoltà di scienze informatiche e il Biopolo Ticino rappresentano, unitamente alla formazione scolastica di base, due esemplificativi progetti qualificanti per il futuro del Cantone.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 4	Linee d'intervento
<p>Si ritiene opportuno evidenziare quegli aspetti di politica scolastica che contraddistinguono la presente legislatura e che si rinnovano all'insegna della continuità e dell'esperienza fin qui maturata. Si tratta in particolare di:</p> <p>a) assicurare un'offerta formativa di qualità per far fronte alle nuove esigenze della società: le iniziative da intraprendere riguardano quindi il rinnovamento dei programmi, l'adozione di nuovi mezzi didattici, la formazione del personale insegnante, lo sviluppo delle nuove tecnologie, ecc. per migliorare ulteriormente - anche alla luce di alcuni confronti internazionali - le risultanze del nostro sistema scolastico e gli interventi a favore delle pari opportunità;</p> <p>b) intensificare la formazione dei responsabili scolastici: occorre potenziare l'offerta di corsi di formazione, in una collaborazione tra l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), l'Alta scuola pedagogica (ASP), l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISPPF), la Scuola superiore per le formazioni sanitarie sia per gli aspetti pedagogici - didattici sia per quelli legati alla gestione dell'istituto scolastico;</p> <p>c) favorire lo sviluppo di iniziative educative promuovendo le collaborazioni interdipartimentali, con enti e associazioni, in particolare nell'ambito della promozione della salute, della gestione delle situazioni problematiche, ecc.</p> <p>d) riconoscere il ruolo delicato e importante assunto dai docenti nei processi di rinnovamento e nella realizzazione di un servizio scolastico di qualità.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 5	Rinnovare all'insegna della continuità
<p>La politica scolastica è contraddistinta sia dalla prosecuzione delle riforme precedentemente decise sia dai nuovi interventi richiesti dall'evoluzione sociale e culturale. Appartengono al primo gruppo:</p> <p>a) il potenziamento della formazione e dell'aggiornamento del corpo docente: con l'apertura dell'ASP la formazione di base si rinnova sia nella forma sia nella durata. Nel corso del quadriennio si dovranno completare il rinnovamento della formazione di base assicurata dall'ASP (scuole comunali, secondario I e II) e l'organizzazione di corsi complementari e di aggiornamento. Si procederà pure alla modifica delle norme che regolano l'ammissione alla formazione di docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare in base all'esperienza fin qui svolta e alle norme direttive emanate dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE), all'avvio delle procedure per il riconoscimento intercantonale dei diplomi rilasciati, alla valutazione e al monitoraggio dell'ASP nonché al suo progressivo sviluppo come unità amministrativa autonoma. Nel settore della formazione professionale un ruolo importante e qualificante è assunto pure dall'ISFPF;</p> <p>b) l'attuazione progressiva della riforma dell'insegnamento delle lingue che coinvolge tutti i settori scolastici. La promozione della lingua italiana è pure compito prioritario, come anche la sua diffusione e valorizzazione negli altri cantoni. Al riguardo l'autorità cantonale si propone di incentivare interventi in ambito politico, scolastico e culturale;</p> <p>c) l'introduzione delle proposte di Amministrazione 2000 legate alla scuola, con particolare riferimento all'autonomia degli istituti, alla gestione delle scuole, al monitoraggio e alla valorizzazione delle risorse umane. In questo contesto è prevista la messa a disposizione degli istituti di programmi informatici per la gestione amministrativa dei docenti (in corso), degli allievi e degli istituti stessi. Per questi ultimi due interventi occorrerà sollecitare il Gran Consiglio a stanziare i relativi crediti;</p> <p>d) il ricambio generazionale dei docenti in atto dovrà accompagnarsi ad una politica delle assunzioni che tenga conto della preparazione culturale e pedagogica degli insegnanti, dell'impatto sulla realtà scolastica delle riforme universitarie (modello di Bologna), della rinnovata impostazione della formazione dei docenti e degli effetti legati agli accordi bilaterali;</p> <p>e) le verifiche sui contenuti dell'insegnamento e sul raggiungimento degli obiettivi formativi degli allievi, verifiche da svolgere in stretta collaborazione con i progetti in atto a livello nazionale e internazionale.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 6	Nuove prospettive di sviluppo
<p>Due i nuovi settori di sviluppo che contraddistinguono la presente legislatura:</p> <p>a) l'approfondimento della nuova impostazione dell'insegnamento religioso sulla base dell'esperienza fin qui svolta e delle decisioni che scaturiranno dai lavori parlamentari;</p> <p>b) il riesame dello statuto del docente. L'attuale normativa non valorizza sufficientemente la diversità che contraddistingue l'onere del docente (insegnamento, attività di conduzione, aggiornamento, ecc.) nei nuovi contesti in cui è chiamato ad operare. Il riesame avverrà associando il personale nelle forme ritenute più appropriate. Dovranno pure essere esaminati alcuni aspetti retributivi, segnatamente per i docenti di scuola dell'infanzia in connessione anche con la riforma della formazione di base.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 7	Riesame dei compiti tra Cantone e comuni e dei servizi specialistici
<p>Per quanto riguarda il settore delle scuole comunali s'impone il riesame dei compiti e dei rapporti tra Cantone e comuni in materia scolastica, riesame da inserire nel contesto più ampio della politica di aggregazione in atto. Gli approfondimenti potranno considerare quindi la possibile "cantonalizzazione" di alcune figure professionali (come ad esempio il docente di sostegno pedagogico), la problematica dei docenti di materie speciali, l'edilizia scolastica, ecc. il tutto anche in risposta ad alcune recenti decisioni parlamentari in campo scolastico e finanziario. Sul piano pedagogico un'attenzione particolare è da riservare alla revisione dei programmi di scuola elementare del 1984, revisione da avviare nel corso della legislatura.</p> <p>Nella scuola media si procederà all'attuazione della riforma delineata negli scorsi anni e alla sua verifica. Il consolidamento della riforma liceale e la valutazione della stessa nel contesto dei progetti in atto a livello nazionale rappresentano un obiettivo per questo settore scolastico; si auspica pure un miglior coordinamento, in particolare tra le scuole medie superiori e quelle della formazione professionale.</p> <p>Particolare attenzione andrà rivolta agli effetti e alle conseguenze della nuova perequazione finanziaria Confederazione - Cantoni nel settore delle scuole speciali, in quello delle borse di studio, di Gioventù e Sport.</p> <p>Anche il riesame del ruolo e delle funzioni dei servizi specialistici (sostegno pedagogico, logopedia, servizio ortopedagogico, sostegno individualizzato, ecc.) rappresenta un'esigenza avvertita in base all'evoluzione in atto e ai nuovi interventi predisposti dalla scuola per far fronte ai casi più problematici.</p> <p>Il settore dell'orientamento scolastico e professionale dovrà ridefinire le modalità e le priorità d'intervento, riconsiderando pure - per gli adulti - il principio della gratuità delle prestazioni svolte, perlomeno di quelle non di primo intervento.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 8	Formazione professionale e continua
<p>Nel corso del quadriennio deve essere implementata nel Cantone la nuova Legge federale sulla formazione professionale, che entra in vigore gradualmente dal 1° gennaio 2004, con disposizioni transitorie per almeno quattro d'anni.</p> <p>L'implementazione della nuova Legge federale comporta innanzitutto l'elaborazione di una nuova Legge cantonale sulla formazione professionale, comprensiva anche delle norme della Legge sulle scuole professionali, con i relativi regolamenti di applicazione. In particolare si tratta di disporre affinché anche nel Cantone sia dato seguito alle novità introdotte sul piano federale, tra cui l'estensione delle competenze ai settori della sanità, della socialità e dell'arte. Quest'estensione conduce all'introduzione, nei tre nuovi settori di competenza federali, di tirocini e di formazioni a livello secondario II, in particolare del tirocinio d'operatore sociosanitario e d'operatore socioassistenziale, finora non esistenti o non disciplinati dalla Confederazione.</p> <p>Sempre in quest'ambito nel corso del quadriennio bisogna predisporre e iniziare ad attuare la riorganizzazione della formazione superiore sanitaria, sociale e artistica, attraverso le decisioni relative alla collocazione a livello universitario, totale o parziale, dei curricula che ora sono situati a livello di formazione di diploma, in particolare dei curricula d'infermiere, di ergoterapista e di fisioterapista.</p> <p>Devono pure essere consolidati i servizi della formazione continua, sia per quel che riguarda la promozione della stessa nell'ottica della costante evoluzione tecnologica e conseguentemente del mercato del lavoro e delle professionalità che sono chiamate ad operarvi sia per quel che riguarda la certificazione di qualifiche ottenute anche attraverso forme non convenzionali di formazione.</p> <p>Quello della formazione continua rappresenta un settore d'intervento particolarmente qualificante per il Consiglio di Stato ed è da potenziare anche attraverso una diversa collocazione dei servizi oggi operanti nel Dipartimento.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 9	Per una visione unitaria delle formazioni universitarie
<p>In ambito universitario si tratta di sviluppare ulteriormente l'offerta di formazioni universitarie e di ricerca scientifica inserite sempre più in una visione unitaria. Ne consegue la complementarità delle prestazioni assicurate da USI-SUPSI-ASP, tenendo conto dei compiti e delle specificità d'ogni istituzione formativa. Non si tratta ovviamente di definire dei monopoli disciplinari quanto di stimolare le sinergie e l'impiego razionale delle risorse.</p> <p>Importante in quest'ottica è la messa in comune dei servizi d'appoggio alla formazione universitaria: servizio ricerca, transfert tecnologico, sostegno alla creazione d'aziende; supporti tecnologici e didattici per l'uso delle nuove tecnologie nell'insegnamento universitario (in collaborazione con SWITCH e il Campus virtuale svizzero). Pure la mobilità di studenti e professori va incentivata con la creazione di una rete di collaborazioni nazionali e internazionali.</p> <p>La competitività di USI e SUPSI va migliorata con la definizione di centri di competenza nazionali e l'organizzazione di Master professionalizzanti (Executive master) che rispondano alle richieste del territorio e di scuole dottorali in rete con le università svizzere e europee.</p> <p>Per la SUPSI si prospetta l'integrazione di nuove discipline (arte, sanità) e possibili modifiche negli attuali settori formativi.</p> <p>Per l'USI, da segnalare che per le Facoltà di economia e comunicazione è prevista l'implementazione del modello di Bologna e dal 2004 l'organizzazione di alcune lauree di specializzazione (Master). Per l'Accademia di architettura si prevede l'organizzazione del post-graduate, mentre particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo e al consolidamento della nuova Facoltà di scienze informatiche.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 10	Nuova gestione degli istituti culturali
<p>In ambito culturale è prioritaria la ricerca di nuove procedure di gestione degli istituti, secondo modelli più aderenti a realtà operative assai diverse rispetto a quelle dei normali servizi amministrativi (necessità di una pianificazione delle attività su più anni, flussi di spesa discontinui, possibilità di ricavi, ecc.). Museo Cantonale d'Arte ed Archivio di Stato saranno gli istituti che verranno per primi interessati alla riforma.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 11	Sostegno alla lingua e alla cultura italiana
<p>Particolare attenzione sarà rivolta alla politica a sostegno della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Mentre giungono segnali di preoccupazione per l'arretramento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana (nelle scuole dell'obbligo, nelle università, nelle istituzioni e tra i parlanti), si auspica che possa finalmente concludere il suo iter parlamentare il progetto di "Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche". Si tratta di una legge particolarmente importante che l'Autorità cantonale, in collaborazione con il Cantone dei Grigioni, seguirà da vicino, a tutela della nostra lingua e cultura.</p> <p>A questo proposito si segnala che è previsto un uso maggiormente mirato a tale obiettivo del sussidio federale al Ticino per la promozione della sua cultura e della sua lingua, il proseguimento dell'attività dell'Osservatorio linguistico, il rafforzamento della ricerca centrata attorno ai poli del Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana e del progetto editoriale "Testi letterari per la storia della cultura della Svizzera italiana", il lavoro di aggiornamento sul patrimonio librario della Biblioteca cantonale di Lugano volto a recuperare nei fatti all'istituto il mandato, previsto nella Legge cantonale delle biblioteche, "di immettere la cultura italiana nel sistema bibliotecario svizzero e di diffondere e promuovere l'italianità".</p> <p>Nel corso del quadriennio si prevede di rinnovare il contributo cantonale al Festival internazionale del Film di Locarno.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 12	Una nuova struttura museale
<p>Per il settore dei beni archeologici e naturalistici alla fine del 2002 il Consiglio di Stato ha istituito un Gruppo di lavoro specifico incaricato di elaborare uno studio di fattibilità per la realizzazione di una nuova struttura museale (chiamata provvisoriamente Museo del territorio), capace di accogliere e di fare interagire tanto la componente naturale quanto quell'antropica (storia naturale, archeologia e trasformazione del paesaggio) allo scopo di sviluppare la presa di coscienza - mediante la ricerca scientifica e la divulgazione - di quanto, fin dall'antichità, l'ambiente naturale del Cantone sia stato plasmato dalla millenaria attività dell'uomo.</p> <p>Il progetto dovrà inoltre valutare differenti ubicazioni potenzialmente destinate ad accogliere questa nuova struttura, ritenuto che la sua realizzazione potrà rivelarsi anche un motore di rilancio socioeconomico e culturale a livello regionale.</p> <p>Il recente riconoscimento internazionale dell'eccezionale importanza scientifica dei giacimenti fossili del Monte San Giorgio - iscritto il 2 luglio 2003 nell'Elenco del Patrimonio mondiale dell'UNESCO - ha reso ancora più impellente la necessità di ristrutturare totalmente l'attuale Museo dei fossili di Meride. In particolare, gli organi decisionali dell'UNESCO raccomandano che la nuova struttura possa fungere da centro di accoglienza ed informazione, destinato ai visitatori, per l'intero comprensorio del Monte. D'intesa con i promotori locali, il Cantone è attualmente all'opera per affrontare anche questo nuovo compito.</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 1	Piattaforma di servizi alle imprese e alle persone
<p>La politica economica finalizzata a fare del Ticino un centro direzionale e una piattaforma di servizi rivolta anche alla realtà economica dell'Italia del nord si basa sulla strategia di rilancio competitivo elaborata in tre documenti di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il rapporto "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure; prima versione: 26 aprile 1996; versione aggiornata: marzo 1999); ➤ il volume "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998); ➤ il documento "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche di politica cantonale" (23 novembre 2001). <p>Sia il Rapporto sulle 101 misure, sia il Libro Bianco sono oggetto di un aggiornamento che sarà presentato all'inizio del 2004.</p> <p>Gli indirizzi per i quali i progetti operativi sono in fase di avanzamento sono il Cantone-campus (con il sistema universitario, composto da USI, SUPSI e istituti annessi; ma si inseriscono pure in questo indirizzo l'Istituto di biomedicina e il Centro di calcolo), il secondario avanzato, con il menzionato Istituto di biomedicina quale polo attrattivo e con le importanti sinergie tra SUPSI e nuove imprese, l'industria idroelettrica, con la politica di riversione e la strategia alternativa dopo il no alla LMEE, il Cantone-giardino, in particolare con le iniziative del "Tavolo verde", il nodo di reti commerciali, con il progetto di sviluppo della logistica integrata, le infrastrutture (AlpTransit, aeroporti). Si ricorda che le "autostrade del rilancio" proposte nel Libro Bianco sono progetti di sviluppo competitivo nell'ambito dei quali un ruolo fondamentale spetta ai privati e non solo allo Stato.</p> <p>Nel nuovo quadriennio si intende agire nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) salvaguardare la competitività fiscale del Ticino per le persone giuridiche; 2) sviluppare la rete della logistica integrata, cogliendo le opportunità date dalla posizione geografica sull'asse nord-sud e dalla prossimità alla grande realtà economica lombarda; 3) operare affinché a livello federale venga attuata l'amnistia fiscale generale e venga data ai Cantoni la possibilità di attuare l'amnistia fiscale per gli eredi, sul modello ticinese (il Ticino ha inoltrato a Berna due iniziative cantonali in tal senso); i capitali che potrebbero riemergere grazie a queste due forme di amnistia rafforzerebbero la base economica cantonale, con maggiori risorse da investire nei progetti di sviluppo competitivo. 	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 2	Rafforzamento della piazza finanziaria
<p>L'andamento negativo dei mercati borsistici dalla fine del 2000 al 2002, l'attuazione delle norme italiane sulle compagnie controllate estere (CFC), l'applicazione dei due scudi fiscali in Italia sui capitali detenuti all'estero da parte di cittadini italiani hanno causato difficoltà alla piazza finanziaria ticinese. Dopo la forte ripresa degli anni 1998-2000, il settore è stato confrontato con nuove incertezze, cui si sono aggiunte le pressioni dell'Unione Europea sulla Confederazione in relazione al segreto bancario. Il Consiglio di Stato ritiene fondamentale agire in tre direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ salvaguardare il segreto bancario (coerentemente con quanto previsto dal rapporto sulle 101 misure e in particolare dalla misura n. 15), se del caso inserendolo tra i diritti riconosciuti dalla Costituzione federale, in linea con quanto deciso dal Gran Consiglio (iniziativa cantonale); ➤ diversificare i servizi offerti dalla piazza finanziaria ticinese, in base all'indirizzo di rilancio competitivo indicato nel Libro Bianco; questo compito, di medio-lungo termine, spetta in primo luogo agli operatori finanziari; il Cantone si impegna invece nel campo della formazione del personale, mediante l'Università e la Scuola universitaria professionale, e nel miglioramento di condizioni-quadro fondamentali come la fiscalità; ➤ concertazione con i rappresentanti delle banche, degli altri servizi finanziari e dei sindacati di categoria per monitorare l'evoluzione della situazione e valutare la necessità di eventuali interventi puntuali. <p>Nell'ambito di questi indirizzi, saranno attuate le seguenti misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attuazione di uno studio comparativo sulla fiscalità italiana e su quella svizzero-italiana in collaborazione con il Centro studi bancari di Vezia, per verificare la necessità e la fattibilità di provvedimenti finalizzati a rafforzare la competitività della piazza finanziaria ticinese anche per i capitali esteri ufficialmente dichiarati; 2. attuazione di un "programma Copernico" per la piazza finanziaria ticinese, finalizzato a promuovere i servizi finanziari offerti dal Ticino in particolare nei confronti della realtà economica del nord Italia (imprese e persone). <p>Con l'approvazione della revisione della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino nella votazione popolare del 14 settembre 2003, l'istituto di credito del Cantone è stato trasformato in una banca universale. Questo cambiamento consentirà alla BSCT di rafforzare il suo ruolo sulla piazza finanziaria, consolidando il mandato pubblico (favorire lo sviluppo economico del Cantone; offrire possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i risparmi).</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 3	Accordi bilaterali
<p>Il 1° giugno 2002 sono entrati in vigore gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea. Con questi accordi, l'economia ticinese è confrontata con una maggiore concorrenza e ha maggiori possibilità di accedere al mercato unico europeo. Il cambiamento presenta rischi e opportunità. La politica di rilancio competitivo mira a cogliere le opportunità; l'attuazione di misure accompagnatorie intende invece ridurre il più possibile i rischi, in particolare quelli legati al mercato del lavoro.</p> <p>Per perseguire questi obiettivi il Consiglio di Stato ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ istituito la Commissione tripartita cantonale, per l'accordo sulla libera circolazione delle persone; ➤ approvato il modello di monitoraggio del mercato del lavoro proposto dalla Commissione per evitare concorrenza sleale, dumping salariale, lavoro nero (istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro da parte dell'IRE, creazione di un'unità di coordinamento presso l'Ufficio manodopera estera, potenziamento dell'Ispettorato del lavoro); ➤ sostenuto finanziariamente l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) per il ramo della costruzione. <p>Nel quadriennio 2004-2007 l'accordo sulla libera circolazione delle persone entrerà nella seconda fase a partire dal 1. giugno 2004. Per questa ragione il Consiglio di Stato intende consolidare l'operatività degli strumenti sopra indicati, sollecitare il finanziamento della Confederazione, seguire con particolare attenzione l'applicazione delle misure accompagnatorie federali e partecipare, in collaborazione con la deputazione alle Camere e mediante gli organismi intercantonali, alla definizione delle misure che dovranno accompagnare gli accordi bilaterali bis.</p>	

Obiettivo n. 4	Ticino delle imprese
Scheda n. 1	Incentivi alle nuove imprese
<p>Dal 1997 il Cantone attua una politica di marketing territoriale e dal 1998 una rinnovata politica di incentivi all'innovazione economica per attirare in Ticino nuove attività produttive ad elevato valore aggiunto e per favorire gli investimenti innovativi da parte di aziende già insediate sul territorio cantonale.</p> <p>In base alla Legge per l'innovazione economica e allo strumento del credito quadro da essa previsto sono stati finanziati gli incentivi previsti dalla legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ contributi agli investimenti delle industrie innovative ➤ bonus di formazione in azienda ➤ incentivi all'autoimprenditorialità. <p>La legge prevede inoltre la concessione di fidejussioni, la consulenza, la promozione attiva della piazza economica ticinese (mediante il programma Copernico), gli aiuti alle zone industriali e la possibilità di esenzioni fiscali (imposta sugli utili e sul capitale) per le nuove aziende (di regola nei primi 5 anni, eccezionalmente nei primi 10).</p> <p>La politica per l'innovazione economica è stata promossa anche mediante lo strumento della Giornata cantonale delle nuove imprese (giunta quest'anno alla terza edizione).</p> <p>Nel nuovo quadriennio questa politica sarà supportata dai seguenti strumenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nuovo credito quadro per l'applicazione della Legge per l'innovazione economica per il periodo 2004-2007; 2. maggiore considerazione per le aziende del terziario avanzato; 3. misure per favorire la disponibilità di capitale di rischio destinato al lancio e al sostegno di nuove imprese, in coordinamento con il programma VentureNet della Banca dello Stato, con gli strumenti previsti dalla LADI e dalla L-rilocc (incentivi all'autoimprenditorialità) e con il nuovo mandato della SUPSI, sulla base delle modifiche della legislazione federale e dopo la decisione negativa del Gran Consiglio sull'iniziativa del 10 marzo 1997 per l'istituzione di una società di capitale di rischio; 4. incentivi fiscali per le aziende che fanno ricerca e sviluppo; 5. continuità della Giornata cantonale delle nuove imprese. 	

Obiettivo n. 5	Ticino delle risorse energetiche
Scheda n. 1	Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque
<p>Dopo la votazione popolare del 22 settembre 2002, che ha portato alla bocciatura della Legge federale sul mercato dell'energia elettrica (LMEE), il Consiglio di Stato ha ritirato i messaggi del 16 gennaio 2001 concernenti la nuova legge cantonale sulla distribuzione di energia elettrica (LDEE) e la riforma della legge istituyente l'AET; il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge sull'utilizzazione delle acque.</p> <p>Il Governo ha definito una strategia alternativa e ha per questo presentato il 16 ottobre 2002 il messaggio sulla partecipazione dell'AET all'impianto di Mattmark, approvato la dichiarazione d'intenti Ticino/Lombardia per la realizzazione di un nuovo elettrodotto transfrontaliero fra Mendrisio e Cagno e istituito un gruppo di lavoro per la definizione di un modello unico di tariffa dell'elettricità e di un prezzo di transito unitario in tutto il Cantone a pari livello di tensione della rete.</p> <p>Nel nuovo quadriennio il Consiglio di Stato intende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attuare la politica di riversione degli impianti per la produzione di energia idroelettrica, in base ai principi e alla strategia presentati nel messaggio sull'impianto di Ponte Brolla e confermati in quello sull'impianto Calcaccia di Airolò; 2) stipulare in tal senso un accordo con le FFS per l'impianto del Ritom, la cui concessione scadrà nel 2005; 3) migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità del Ticino, regolando in particolare i rapporti con le grandi aziende proprietarie delle linee dell'alta tensione su cui transita l'elettricità non destinata all'approvvigionamento del Ticino, ma al commercio internazionale; 4) rafforzare il ruolo dell'Azienda Elettrica Ticinese nella produzione e nel commercio di energia elettrica e la collaborazione tra AET e aziende di distribuzione; 5) presentare un nuovo progetto di legge sul mercato dell'energia elettrica a dipendenza delle decisioni che saranno adottate a livello federale dopo la votazione popolare del 22 settembre 2002; 6) emanare il regolamento per l'attuazione dell'uniformità formale delle tariffe dell'elettricità, in modo da garantire una maggiore trasparenza, in base a quanto prevede la Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici; 7) sostenere in modo prudente e limitato la realizzazione di microcentrali elettriche. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 1	Commercio, turismo, agricoltura
<p>Le forti incertezze determinate, sul piano internazionale, dal rallentamento dell'economia mondiale a partire dal 2001, dai tragici fatti del settembre 2001, dalla guerra in Iraq e, al nostro interno, dalla recessione-stagnazione del 2002-2003 hanno contribuito a deprimere i consumi interni e a frenare i flussi turistici verso il nostro Paese. Queste contingenze hanno messo in difficoltà il ramo del commercio e il settore del turismo.</p> <p>Per rispondere alle esigenze di un rilancio turistico del Ticino, l'ETT ha elaborato il documento strategico "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche della politica turistica cantonale" (novembre 2001); su questa base, è stato stanziato il primo credito quadro di 40 milioni di franchi per gli investimenti e la promozione turistica (suddiviso in due: 32 milioni di franchi per l'offerta, 8 milioni per la promozione) con validità per il periodo 2002-2005. È proseguita inoltre la ristrutturazione della rete ETT-ETL, sostenuta finanziariamente anche dalla Confederazione con un importante contributo.</p> <p>Per quanto riguarda il commercio, dopo la sottoscrizione del Contratto collettivo di lavoro fra le parti sociali del settore (sindacati e Federcommercio), il DFE ha elaborato un avamprogetto di legge posto in consultazione nell'estate di quest'anno.</p> <p>La nuova legge cantonale sull'agricoltura, entrata in vigore il 1. gennaio 2003, ha recepito gli indirizzi della politica agricola 2002 della Confederazione legata all'apertura del mercato. La nuova legge è alla base del progetto di inserimento dell'agricoltura nel rilancio competitivo del Ticino presentato al "Tavolo verde" e fondato sull'interazione fra agricoltura, turismo, gestione del territorio, produzione alimentare, commercio.</p> <p>Nel nuovo quadriennio il Consiglio di Stato intende attuare i seguenti provvedimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) presentare il progetto di nuova legge sugli orari di apertura dei negozi fondata su una maggiore flessibilità e su maggiori garanzie per il personale della vendita; 2) istituire e rendere operativa la Conferenza agroalimentare; 3) ristrutturare e rilanciare l'Azienda agricola di Mezzana; 4) creare lo sportello unico per l'agricoltura; 5) sostenere la realizzazione di un nuovo macello di interesse cantonale; 6) attuare la strategia di risanamento e di rilancio dell'offerta turistica legata agli impianti di risalita, in base alle indicazioni dello studio IRE (cfr. anche la scheda relativa alla politica regionale); 7) preparare la realizzazione di almeno due dei tre grandi progetti previsti dal documento "Turismo in Ticino" (Ticino eventi e architettura; Ticino parco acquatico); 8) presentare entro metà legislatura la richiesta di secondo credito-quadro per il turismo per il periodo 2006-2009. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 2	Sviluppo territoriale
<p>Durante gli anni '70 in Svizzera e in Ticino, sono stati impostati e introdotti i principi della moderna pianificazione del territorio; durante gli anni '80 si sono messi in pratica gli strumenti della pianificazione. Negli anni '90 si è sviluppata la pianificazione d'ordine superiore attraverso il Piano direttore e i primi piani comprensoriali. In questo decennio ci si appresta a tirare un bilancio e a precisare il ruolo e le modalità attraverso le quali la pianificazione territoriale può contribuire ad una politica di sviluppo sostenibile del Paese. Rispetto ai decenni trascorsi, il quadro di riferimento politico-istituzionale, economico, sociale e tecnologico si è modificato.</p> <p>Questo dato di fatto esige l'adeguamento degli strumenti programmatici ed organizzativi; tra questi, evidentemente, anche quelli che reggono lo sviluppo del territorio e la tutela dell'ambiente.</p> <p>I principali strumenti per affrontare il nuovo quadro di riferimento del Cantone sono costituiti dal Rapporto sugli indirizzi e dal Piano direttore cantonale, che dovranno essere opportunamente coordinati tra loro.</p> <p>Linee d'azione per la legislatura</p> <p>E' necessario porre le basi per una crescita socio-economica e territoriale compatibile con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Sulla base del nuovo Rapporto sugli indirizzi e delle relative indicazioni e proposte così come del bilancio dell'ultimo ventennio delle diverse politiche settoriali (politica regionale, protezione dell'ambiente, promozione economica, pericoli naturali, ecc.) e sui rispettivi scenari evolutivi occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una rilettura ed una revisione del Piano direttore cantonale al fine di renderlo strumento più attivo nell'espressione delle volontà politiche, ma anche più duttile e più facilmente aggiornabile per recepire con tempestività gli impulsi e i cambiamenti sempre più rapidi della società civile; - una riformulazione della legge che regge l'esercizio della disciplina della pianificazione del territorio (LALPT), predisponendo un miglioramento del coordinamento settoriale e favorendo lo snellimento delle procedure, senza sacrificare i contenuti, gli obiettivi e la democraticità delle scelte. <p>In materia di sviluppo territoriale, dovrà essere rafforzato il coordinamento tra politiche in materia di mobilità, di tutela ambientale, di valorizzazione del paesaggio naturale e costruito con quelle volte al promovimento economico e alla politica regionale.</p> <p>La revisione del PD si iscrive in definitiva nel quadro di uno sviluppo territoriale sostenibile e quindi volto a migliorare competitività ed efficienza economica, ad assicurare equità e coesione e a garantire la tutela ambientale nel contesto socio-economico e territoriale.</p>	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 3	Piano Direttore
<p>Il Piano Direttore non può né deve sostituirsi alle diverse politiche settoriali, cui è demandata la formulazione di proposte e progetti concreti, ma deve offrire la base per un loro coordinamento ai fini di una maggiore efficacia globale.</p> <p>In particolare il PD dovrà sostenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione dei Piani regionali dei trasporti (Luganese, Bellinzonese, Mendrisiotto, Regione Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia); - la realizzazione dei Piani di utilizzazione per i comprensori strategici (Monte Generoso, Breggia, Valle della Motta, Piano di Magadino, Valle Verzasca, Vallemaggia); - la rivitalizzazione dei corsi d'acqua e la fruizione delle rive dei laghi; - il raggiungimento di una migliore sicurezza delle persone e delle cose tramite la gestione del patrimonio forestale (selvicoltura nei boschi protettivi) e dei corsi d'acqua come pure tramite opere di premunizione contro gli eventi naturali (processi gravitativi e idrologici); - l'approfondimento, d'intesa con le Autorità locali e con il concorso del settore turistico e delle Associazioni interessate, dei progetti per la creazione in Ticino di parchi naturali, di cui almeno uno di rilevanza nazionale; - una nuova politica integrata di tutela e valorizzazione del paesaggio quale risorsa importante del territorio cantonale per garantire una elevata qualità di vita e per offrire prospettive interessanti per il turismo. Elementi centrali di questa politica integrata saranno le componenti naturali, i beni monumentali e i nuclei architettonici pregiati; - il rafforzamento degli agglomerati ed il loro inserimento nella rete urbana svizzera e transfrontaliera nonché la ricerca di sinergie con le aree periferiche. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 4	Ambiente
<p>Nel settore ambientale sulla base della Legge cantonale d'applicazione alla legge federale sulla protezione dell'ambiente occorrerà dare continuità all'azione intrapresa a contare dai primi anni 80. Il documento programmatico di riferimento sarà costituito dal Rapporto L'ambiente in Ticino (stato e evoluzione / provvedimenti). Si tratterà di completare le politiche in materia di protezione dell'aria, dei rumori e del suolo, di smaltimento delle acque e dei fanghi di depurazione come pure di sostegno alle energie alternative (fotovoltaico, riscaldamento a legna, gas naturale e l'energia eolica).</p> <p>In particolare è necessario</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare d'intesa con l'Autorità federale i provvedimenti per gestire le situazioni di smog estivo e invernale; • aggiornare i Piani di risanamento dell'aria; • attuare i provvedimenti di risanamento sulla base del catasto dei siti contaminati (Ositi); • rivedere il settore dei rischi chimici aggiornando il concetto chimico cantonale (rapporti con la FTCCP – Commissione chimica cantonale); • promuovere gli impianti fotovoltaici allacciati alla rete elettrica, i riscaldamenti a legna e l'energia eolica; • completare gli allacciamenti delle canalizzazioni dell'Alto Malcantone, di Brusino e di Gandria rispettivamente il potenziamento degli IDA di Cadro, Croglio, Chiasso e Biasca; • riorganizzare i Consorzi per la depurazione delle acque. <p>Avuto riguardo della necessità di trovare una soluzione duratura al problema dello smaltimento dei RSU prodotti in Ticino (come pure del Moesano) il Consiglio di Stato intende mantenere e concretizzare il proprio orientamento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituire l'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR) con il compito di organizzare e attuare lo smaltimento dei rifiuti del Cantone Ticino e del Moesano, di realizzare l'impianto di termodistruzione dei RSU a Giubiasco garantendo la gestione con le necessarie strutture; • procedere alle delibere e costruire l'impianto di termodistruzione dei RSU a Giubiasco; • concludere il PUC, rispettivamente la modifica di PR del Comune di Giubiasco, per consolidare la base pianificatoria; • realizzare la tappa scorie della Valle della Motta e le stazioni di trasbordo di Bioggio e di Coldrerio; • pianificare la sostituzione del forno d'incenerimento dei fanghi di depurazione del Sottoceneri presso l'IDA di Bioggio; • pianificare le discariche per materiali inerti per coprire i fabbisogni dell'edilizia fino al 2020; • continuare a collaborare, fino all'entrata in funzione dell'impianto cantonale con l'ESR, il CIR e il CNU, l'Autorità federale e i Cantoni di Zurigo e Turgovia per assicurare lo smaltimento dei rifiuti ticinesi alle migliori condizioni tecniche, ambientali ed economiche; • incentivare quantitativamente e qualitativamente le raccolte separate dei rifiuti. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 5	Promozione delle attività sportive
<p>In ambito sportivo l'Autorità cantonale intende, in applicazione del principio della sussidiarietà, consolidare il suo impegno per favorire la promozione e lo sviluppo dello sport in ambito giovanile, creare condizioni e stimoli ideali per migliorare l'attitudine al movimento di tutta la popolazione (come fattore di benessere, di salute, di prevenzione e d'integrazione sociale) e affinare la messa a disposizione delle infrastrutture sportive scolastiche per le attività sportive extrascolastiche. D'altro canto l'Autorità cantonale intende pure rafforzare la collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere nazionale e internazionale.</p> <p>Inoltre - alla luce della nuova concezione di Gioventù e Sport 2000 - l'obiettivo del quadriennio per G+S è di mantenere, nonostante i previsti minor contributi federali, l'attuale livello qualitativo e quantitativo nell'ambito della formazione e della promozione dello sport fra i giovani.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 1	Organizzazione e gestione efficace della mobilità in generale
<p>La mobilità è una componente della libertà. Come tale, idealmente, non sopporta restrizioni, se non quando la massimizzazione del suo esercizio comporta effetti negativi per la collettività.</p> <p>La buona organizzazione della mobilità è condizione per un alto livello della qualità della vita del Paese, per l'alta qualità dei servizi, per la sua attrattività economica e per il raggiungimento degli obiettivi della protezione dell'ambiente.</p> <p>La politica della mobilità si ispira all'integrazione dei diversi vettori di trasporto (aereo, treno, bus, autovetture, ciclisti, pedoni) incentivandone le complementarità.</p> <p>L'opera innovatrice degli anni '90 nel campo della pianificazione della mobilità delle persone, perseguita per il tramite dei <u>Piani regionali dei trasporti</u>, va concretizzata ed ampliata mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione progressiva delle proposte elaborate grazie alla messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate; - la completazione di Piani regionali dei Trasporti in particolare attraverso l'inserimento delle loro infrastrutture e dei loro servizi nella rete di trasporto di carattere superiore (scala interregionale, nazionale ed internazionale); - il miglioramento del coordinamento e dell'integrazione tra la politica dell'organizzazione territoriale e quella della mobilità. <p>Linee d'azione per la legislatura</p> <p>Il Ticino può migliorare le condizioni della mobilità e supporto degli obiettivi superiori relativi allo sviluppo economico e alla tutela dell'ambiente attraverso una politica integrata dei trasporti che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) per i <u>collegamenti stradali</u> garantisca la fluidità del traffico sull'asse autostradale e in particolare alle barriere nord (galleria del San Gottardo) e sud (dogana turistica e commerciale di Chiasso); 2) per i <u>collegamenti ferroviari</u>, sostenga la realizzazione della nuova linea ferroviaria attraverso il San Gottardo, a cui vanno associati l'attuazione del Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (tipo S-Bahn); 3) per i <u>trasporti pubblici su gomma</u> si confermi lo sforzo per il recupero dei ritardi, strutturali soprattutto negli agglomerati; 4) per i <u>collegamenti aerei</u>, consenta un'offerta a supporto delle destinazioni e dei mercati altrimenti non raggiungibili; 5) per i <u>collegamenti informatici</u>, (autostrade dell'informazione) ponga sullo sviluppo e sulla diffusione delle nuove tecnologie quale strumento complementare agli scambi commerciali. <p><u>A livello realizzativo</u>, l'accento dovrà essere portato in generale sulla messa in cantiere delle opere nuove e delle relative misure fiancheggiatrici (gruppi funzionali) previste dai Piani regionali dei trasporti, attribuendo la priorità a quelle con il miglior rapporto valore-utilità/costi.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 2	Traffico pesante
<p>L'entrata in vigore dei nuovi limiti di peso al traffico pesante in seguito agli accordi bilaterali con l'Unione Europea (dal 1° gennaio 2001 aumento da 28 a 34 t e introduzione di un primo contingente di 40 t) ha creato nel corso del 2001 seri problemi sull'autostrada. La situazione ha subito un ulteriore aggravio con l'incendio nella galleria del San Gottardo in data 24 ottobre 2001. Aspetti di sicurezza hanno imposto nuovi sistemi di gestione e di dosaggio del traffico pesante.</p> <p>Il periodo critico sarà senza dubbio quello fra la liberalizzazione completa del transito dei camion da 40 t (dal 1° gennaio 2005) e l'entrata in servizio delle gallerie ferroviarie di base del San Gottardo (2013-14) e del Monte Ceneri (2015).</p> <p>La posizione geografica e la conseguente forte attrattività per i traffici nord-sud espongono il Cantone a rischi reali per quanto riguarda l'assorbimento del traffico, specie di quello pesante in transito, e per la qualità dell'aria.</p> <p>La politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia adottata a livello federale risulta determinante e va pertanto sostenuta e ulteriormente rafforzata.</p> <p>Va peraltro promosso un sistema di gestione del traffico pesante in sintonia con le capacità stradali esistenti, che ponga un'attenzione particolare alle necessità dell'economia regionale e che sia in grado di contenere l'impatto sull'ambiente.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 3	Misure nei a) trasporti pubblici, b) traffico motorizzato, c) traffico lento (ciclisti e pedoni)
<p>a) sostegno alla messa in esercizio della galleria ferroviaria di base del San Gottardo in contemporanea con la galleria di base del Ceneri;</p> <ul style="list-style-type: none"> - completamento del progetto AlpTransit con l'aggiramento di B'zona e con il collegamento tra Lugano e Milano attraverso un tracciato che integri l'area Como/Chiasso; - realizzazione a tappe di un sistema ferroviario regionale Ticino Lombardia (tipo S-Bahn) che colleghi con orario cadenzato semiorario, in modo rapido e diretto gli agglomerati ticinesi con quelli di Como e Varese/Malpensa; - miglioramento dei punti di interscambio e delle stazioni esistenti e favorita la realizzazione di nuovi (Lugano, Tenero, Riazzino, ecc.); - realizzazione nuovo collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa; - introduzione dell'orario cadenzato ogni 15' della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa; - progressivo miglioramento della rete dei trasporti urbani e regionali con sufficienti mezzi finanziari; - introduzione della Comunità tariffale integrale Ticino e Moesano (orizzonte 2005); - adeguamento delle infrastrutture aeroportuali di Lugano-Agno. <p>b) salvaguardia della funzione dell'autostrada quale spina dorsale del sistema viario ticinese e Porta sud della Svizzera;</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione della galleria Veduggio-Cassarate (parte strada nazionale e parte strada principale) e delle misure fiancheggiatrici; - monitoraggio dell'evoluzione del traffico su gomma nord-sud e sul dibattito in corso a livello federale in tema di raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo; - controllo e gestione dei veicoli pesanti tramite la realizzazione dei Centri di competenza e stoccaggio, compatibilmente con le intenzioni della Confederazione e conseguente finanziamento; - messa in funzione dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI) per completare le informazioni sullo stato dell'inquinamento atmosferico e fonico causato dal traffico autostradale; - completazione dell'opera autostradale a livello di protezione fonica e di funzionamento degli allacciamenti (Lugano Nord e Sud, Mendrisio) e l'introduzione di nuovi strumenti di gestione del traffico (telematica) e del patrimonio (conservazione dei manufatti, delle pavimentazioni e delle infrastrutture elettromeccaniche); il concetto di sicurezza deve diventare parte integrante della gestione stradale; - potenziamento della "Porta Sud" del sistema viario nazionale con la realizzazione della SP 394 Stabio Est - Gaggiolo; - continuazione e sul consolidamento del Progetto Transito Chiasso; - collegamento A2-A13 del Locarnese all'asse autostradale (procedure d'approvazione) e sulla completazione della A13 con la realizzazione della galleria di Moscia per motivi di sicurezza e di recupero ambientale; - gestione del fenomeno delle esondazioni del lago Verbano garantendo, avuto riguardo del rapporto costi/benefici, collegamenti stradali esistenti e alternativi sicuri e sufficienti per il Locarnese ed il Gambarogno; - organizzazione dei posteggi negli agglomerati urbani. <p>c) garantire mezzi sufficienti per un programma di recupero infrastrutturale di medio-lungo termine che poggia sullo strumento dei crediti quadro già approvati.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 1	Politica degli anziani
<p>Lo Stato è chiamato non solo a mantenere il suo impegno verso le componenti più fragili della comunità, ma anche a rispondere alle nuove emergenze. Nella difficile situazione delle finanze pubbliche, gli obiettivi di modernizzazione delle garanzie sociali e del sistema sanitario richiedono una rigorosa, oculata e mirata attenzione, non attraverso avventate quanto pericolose ristrutturazioni globali, ma con efficaci e puntuali azioni di riforma. Occorre favorire l'autonomia, assicurare qualità di vita agli anni in più, valorizzare la partecipazione degli anziani alla vita sociale (anche tramite il Consiglio degli anziani), e soprattutto alleviare i disagi di chi potrebbe trovarsi in difficoltà.</p> <p>Il Cantone valorizza la rete della solidarietà familiare (aiuti diretti al mantenimento a domicilio) e promuove lo sviluppo indispensabile della rete dei servizi e delle strutture di prevenzione, di valutazione dei bisogni, di assistenza, cura e riabilitazione (ambulatoriali, domiciliari, ospedaliere, di breve e lunga degenza) per rispondere efficacemente e a costi sostenibili ai bisogni dei prossimi anni e decenni, caratterizzati da un forte aumento di chi ha più di 80 anni. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo dei servizi d'assistenza e cura a domicilio e dei servizi d'appoggio anche per evitare ospedalizzazioni improprie e ritardare, per quanto possibile, il ricorso al collocamento definitivo in case per anziani (nuova pianificazione 2005-2009 e introduzione dello strumento di valutazione dei bisogni TI-Doc/RAI-HC); ▪ Sviluppo della capacità d'accoglienza nelle case per anziani entro la fine del decennio, coordinato con la pianificazione ospedaliera, mirando anche al contenimento dei costi d'investimento (Pianificazione case per anziani); ▪ Gestione razionalizzata dei posti liberi e delle domande di ammissione in istituti per anziani e migliore informazione e consulenza agli anziani sull'offerta socio-sanitaria, che favorisca le scelte più appropriate e finanziariamente sostenibili; <p>Introduzione negli Istituti per anziani dello strumento di valutazione dei bisogni di cura degli ospiti RAI-NH per ottimizzare le risorse.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 2	Integrazione degli invalidi
<p>I diritti dei disabili, sanciti dalla nuova legge federale in materia, dovranno essere tradotti in concrete opportunità.</p> <p>Il Cantone cercherà di prevenire, per quanto possibile, sia il ricorso alle rendite d'invalidità quando il problema è l'esclusione dal mercato del lavoro (cfr. misura 4), sia il ricorso al collocamento in Istituti degli invalidi, valorizzando l'aiuto diretto al mantenimento a domicilio e il supporto dei servizi d'assistenza e cura a domicilio e dei servizi d'appoggio.</p> <p>La Confederazione si sta progressivamente ritirando dal settore delle strutture per invalidi (Istituti, laboratori, centri diurni) che sarà di competenza esclusivamente cantonale a partire dal 2007. Essa rimane presente nel settore delle rendite, dei servizi (Pro Infirmis e altri) e in quello dell'accertamento medico e professionale dell'invalidità.</p> <p>Per migliorare quest'ultimo aspetto, verrà creato, presso il Centro di formazione professionale e sociale di Gerra Piano, un Centro di accertamento professionale (CAP) della Svizzera italiana, finanziato dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS).</p> <p>Il Cantone provvederà allo sviluppo indispensabile della capacità di accoglienza negli Istituti, laboratori protetti e centri diurni secondo gli indirizzi della pianificazione triennale 2004-2006 (per invalidi adulti), già approvata dall'UFAS, e d'intesa con il DECS per il settore dei minorenni. Gli istituti verranno sostenuti nell'ottimizzare le risorse. Si svilupperanno modelli di abitazione protetta per gli invalidi meno dipendenti. Questa soluzione combina il principio dell'autonomia, dell'integrazione sociale, della necessaria presa a carico parziale.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 3	Promozione dell'inserimento professionale di categorie a rischio elevato d'esclusione dal mercato del lavoro
<p>Nei prossimi anni le condizioni del mercato del lavoro rischiano di accentuare la concorrenza fra cercatori d'impiego. Parallelamente, aumenta il rischio di compromissione della salute (soprattutto psichica) e, quindi, delle capacità lavorative di non poche persone, da cui la tendenza a ricorrere alle prestazioni dell'assicurazione invalidità.</p> <p>L'impatto è duplice: rischio di esclusione sociale, poiché non esistono tuttora alternative valide al modello d'integrazione fondato sull'esercizio di una professione; pressione sui servizi di collocamento, di invalidità, d'assistenza, d'integrazione, sulle spese sociali.</p> <p>Ne consegue l'esigenza di soluzioni mirate a sostenere il reinserimento professionale dei disoccupati di lunga durata, delle persone con scarsa formazione, delle persone in situazioni personali e sociali precarie, delle persone con problemi di salute e invalidità parziale. S'intendono quindi percorrere due vie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il coordinamento più efficace dei servizi che operano nell'area dell'inserimento, dell'orientamento e del collocamento, nell'ambito del Progetto di Collaborazione Interistituzionale promosso a livello federale dal Seco e dall'UFAS e coordinato in Ticino dalla Divisione dell'azione sociale (Risoluzione del CdS del 29 luglio 2002): Sezione del lavoro (DFE), Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (DSS), Ufficio Invalidità (DSS), Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (DECS), Centro di formazione professionale e sociale di Gerra Piano (DSS). <p>La verifica di una possibile collaborazione con la Fondazione IPT ("Intégration pour tous"), già attiva in Romandia con il sostegno di numerose imprese del settore privato, dei Cantoni e dei Comuni. IPT offre una prestazione globale: dal bilancio socio-professionale, agli stages in azienda, a momenti di formazione, al collocamento fisso o temporaneo, cui segue un accompagnamento sul posto di lavoro. IPT potrebbe creare una "succursale" in Ticino. Le prestazioni di IPT interessano in particolare la Sezione del lavoro, l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e l'Ufficio Invalidi.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 4	Assicurazione invalidità
<p>I problemi con i quali è confrontata l'Assicurazione invalidità (AI) sono, dal profilo legislativo, di competenza federale; i cantoni assumono tuttavia un ruolo importante e propositivo nell'applicazione dell'assicurazione.</p> <p>Il medico riveste un ruolo importante nell'accertamento dell'invalidità. E' quindi necessaria una buona collaborazione del corpo medico cantonale, affinché l'attività dell'ufficio cantonale AI (UAI) possa essere semplificata e accelerata. L'attività intrapresa dal servizio medico regionale dell'AI, soprattutto con gli incontri informativi e formativi, con le varie categorie di operatori sanitari va consolidata.</p> <p>Nell'assicurazione invalidità le misure di inserimento dovrebbero prevalere sulle rendite. Lo scopo principale dell'assicurazione è di recuperare, nella misura del possibile, la capacità di guadagno dell'assicurato. I consulenti in integrazione professionale hanno consentito di realizzare una rete di aziende disposte a collaborare nella reintegrazione delle persone che hanno richiesto una prestazione individuale AI. L'intervento sul territorio deve comunque ancora essere migliorato e potenziato usufruendo soprattutto dei collocatori. Occorre sensibilizzare ed avvicinare all'AI un numero ancora maggiore di datori di lavoro, al fine di disporre di possibilità reali di occupazione maggiori.</p> <p>L'assicurazione invalidità è confrontata con una realtà in continua evoluzione. Pensiamo solo ai cambiamenti che interessano il mondo del lavoro e all'aumento delle domande di invalidità a causa della maggiore precarietà economica sociale e sanitaria con in testa le malattie psichiche (a questo proposito in merito all'incidenza sempre maggiore delle malattie psichiche a titolo di danno alla salute e delle relative conseguenze sull'AI si richiama la misura 12 relativa alla promozione della salute mentale). I motivi che spingono una persona ad annunciarsi all'assicurazione invalidità sono diversi, benché debbano essere correlati con un danno alla salute. Affrontare questi problemi sociali necessita un approccio più globale e meno settoriale e quindi una buona collaborazione tra i diversi enti e servizi che operano in Ticino. Ciò interessa, in una regione transfrontaliera con molti lavoratori frontalieri, pure gli istituti italiani competenti.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 5	Regionalizzazione delle agenzie comunali della cassa cantonale di compensazione AVS/AI/IPG
<p>Secondo la legislazione federale sull'AVS, le Casse cantonali di compensazione devono usufruire nell'applicazione dei loro compiti di agenzie comunali. Attività generale delle agenzie è quella di fungere da antenna delle Casse di compensazione sul territorio cantonale. In questo senso dal 1948 il nostro Cantone ha dato seguito al mandato federale, istituendo una agenzia in ogni Comune.</p> <p>Dopo 55 anni l'attività delle agenzie della Cassa cantonale di compensazione AVS/AI/IPG e la loro struttura devono essere modernizzate ed adeguate ai tempi. Lo scopo è quello di migliorare il servizio al cittadino/assicurato nel settore della sicurezza sociale. È pertanto necessario rivedere le mansioni delle agenzie e ridurre, considerando le particolarità geografiche del nostro Cantone, il loro numero. Le nuove agenzie regionali AVS contempleranno e assorbiranno inoltre l'organizzazione degli sportelli regionali attuati nell'ambito della Laps. In questo modo il Ticino potrà usufruire di agenzie regionali competenti in materia di sicurezza sociale.</p> <p>In questo senso la misura si inserisce nella ridefinizione dei rapporti fra Cantone e Comuni ed al processo di aggregazioni comunali.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 6	Integrazione sistematica della parità tra donne e uomini e della prospettiva di genere nelle politiche sanitarie e sociali
<p>Con le politiche sociali e sanitarie si possono promuovere le pari opportunità fra donna e uomo e migliorare la condizione socio-sanitaria della popolazione femminile, nelle sue diverse fasi di vita, come auspicato dal <i>“Piano d’azione della Svizzera per la parità fra donna e uomo”</i>¹.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la lotta contro la povertà delle donne • la prevenzione e la promozione della salute • la prevenzione e la lotta contro ogni forma di violenza • il sostegno alla famiglia e alla compatibilità fra famiglia e attività professionale. <p>Con l’attività dei servizi sociali e sanitari attivi sul territorio, si possono individuare discriminazioni indirette che si ripercuotono sulle donne e porvi rimedio. Ciò implica una sensibilizzazione del personale di tutto il settore socio-sanitario verso una maggiore attenzione sulla realtà femminile.</p> <p>Con questa misura ci si propone di dedicare maggiore attenzione alla parità e alla dimensione di genere nei progetti e nelle politiche sociali e sanitarie.</p> <p>Le misure prioritarie e le raccomandazioni individuate dal rapporto sulla <i>“Parità nella sanità e nella socialità”</i>² saranno esaminate ed approfondite.</p> <p>¹Il Piano è stato adottato il 1. marzo 1999 dal Consiglio federale a seguito della IV Conferenza mondiale dell’ONU sulle donne sul tema “Parità, sviluppo e pace” del 15 settembre 1995. Con risoluzione n. 2079 del 23 maggio 2000, il Consiglio di Stato ha chiesto ai servizi interessati presso le amministrazioni cantonale e comunali, agli istituti di formazione, alle aziende e ad altre organizzazioni pubbliche e private di considerare il “Piano d’azione” nell’ambito del proprio lavoro.</p> <p>²Il Dipartimento della sanità e della socialità ha promosso la verifica dell’integrazione della parità nelle politiche dipartimentali; un gruppo di lavoro ha elaborato il rapporto “Parità fra donna e uomo nella sanità e nella socialità” (agosto 2003).</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 7	Innovazione e contrattualizzazione del sostegno al volontariato e a istituti e servizi di organizzazioni private senza scopo di lucro, di Comuni e di enti autonomi di diritto pubblico
<p>Il passaggio alle nuove modalità di finanziamento è complesso e in buona parte condizionato da quanto promosso e messo in atto dalla Confederazione, come nel caso dell'assicurazione malattia, dove il progetto della 2^a revisione della LAMal prevede la contrattualizzazione e la generalizzazione della partecipazione finanziaria dei cantoni anche alle strutture private.</p> <p>Con l'introduzione del nuovo contratto di prestazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale è stato avviato il perfezionamento degli strumenti di gestione del contratto: la contabilità analitica uniforme, la tariffazione in base alla patologie, le statistiche settoriali e i sistemi di gestione della qualità.</p> <p>Il contratto sarà esteso al soccorso pre-ospedaliero, ai centri residenziali e alle antenne per tossicodipendenti, così come alle unità per le quali si prevede lo statuto di Unità amministrativa autonoma (UAA), in particolare l'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC).</p> <p>Nei settori degli istituti per anziani, invalidi, minorenni e dei servizi di assistenza e cure a domicilio, i lavori stanno procedendo come da programma su tre direttrici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. formazione rivolta ai direttori e collaboratori degli istituti e ai funzionari e collaboratori dell'amministrazione; 2. sviluppo e sperimentazione degli strumenti tecnici di supporto alla contrattualizzazione (cataloghi delle prestazioni, contabilità analitica e strumenti di valutazione multidimensionale dei bisogni dell'utente); 3. graduale introduzione del nuovo strumento di finanziamento tramite la stipulazione di contratti di prestazione pilota nei quattro settori (attualmente risultano contrattualizzati 5 istituti per anziani, 2 istituti per invalidi, 2 istituti per minorenni e 1 servizio di assistenza e cura a domicilio). <p>L'obiettivo della generalizzazione del nuovo sistema di finanziamento a partire dal mese di gennaio 2006 può essere confermato.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 8	Una politica sanitaria equa ed efficiente
<p>Nella sanità il nostro cantone sta sviluppando una politica fondata su quattro pilastri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la promozione della salute • la protezione della salute • il ripristino della salute • il contenimento dei costi sanitari <p>Attualmente nel dibattito politico l'ultimo pilastro è quello predominante. Oggi, infatti parlare di sanità significa soprattutto parlare di costi, di strutture e di servizi. Una politica sanitaria moderna non può prescindere dal considerare in quale misura l'ambiente, la condizione socioeconomica, il grado di integrazione sociale, il livello di istruzione influenzano lo stato di salute di una popolazione. Questo approccio - denominato di salute pubblica - mira in definitiva a promuovere condizioni di vita favorevoli al promovimento e al mantenimento dello stato di salute¹.</p> <p>La presenza di un buon sistema sanitario, accessibile a tutti sulla base di criteri di equità, che garantisca a tutti cure adeguate a un costo sopportabile, costituisce dunque solo un tassello - ancorché importante - del dispositivo di politica sanitaria. Il dibattito pubblico troppo spesso si focalizza e si esaurisce attorno a questo aspetto, caratterizzato da attese sociali mitiche nei confronti delle potenzialità della medicina.</p> <p>Ne discende che offrire alle persone pari opportunità di fronte alla salute significa riorientare l'azione verso una riduzione delle disuguaglianze in termini di qualità e di durata della vita, agendo sui determinanti.</p> <p>Ma questa azione non può essere portata avanti unicamente dal settore sanitario in senso stretto, in quanto comportamenti e stili di vita favorevoli alla salute dipendono molto dall'ambiente socio-economico. Inoltre altri fattori non controllabili a livello individuale, come per esempio la qualità dell'ambiente, le politiche dell'impiego e le condizioni di lavoro incidono sulla salute degli individui.</p> <p><small>¹Per favorire l'applicazione di questo tipo di approccio la Società svizzera di salute pubblica ha rielaborato per la Svizzera i 21 obiettivi dell'OMS per la regione europea, adattandoli alla cultura sanitaria e alla politica svizzera. Rappresentano il "fil rouge" che ci guiderà nell'elaborazione e nella messa in atto della politica sanitaria cantonale</small></p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 9	Intervento di valutazione delle politiche pubbliche per la salvaguardia della salute dei cittadini
<p>La salute di una popolazione dipende soprattutto dalle condizioni sociali, economiche e ambientali, mentre il sistema sanitario ha un ruolo essenzialmente riparatore. La promozione del benessere sanitario deve passare attraverso una maggiore considerazione dei determinanti della salute, prioritariamente l'ambiente e le condizioni socioeconomiche. Lo sviluppo sostenibile, quindi compatibile con la salute, è la premessa indispensabile per promuovere e mantenere lo stato di salute fisica e mentale della popolazione.</p> <p>Nel quadro di un'azione concertata, in vista di uno sviluppo sostenibile, s'intende mirare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • applicare una procedura che permetta di valutare l'impatto potenziale, sulla salute dei cittadini, delle nuove leggi o di altre importanti decisioni che concernono settori significativi dell'attività dello Stato; • sviluppare ulteriormente collaborazioni specifiche, nel quadro delle politiche pubbliche, al fine di migliorare la qualità di vita dei gruppi di popolazione più a rischio (giovani/e senza formazione, famiglie monoparentali, ultracinquantenni espulsi dal mercato del lavoro, anziani isolati, stranieri non integrati,...); <p>procedere al monitoraggio dell'impatto sulla salute dei problemi ambientali più sentiti, promuovendo un programma di collaborazioni con i dipartimenti interessati.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 10	Lavoro e benessere socio-sanitario
<p>Il lavoro e le condizioni in cui è svolto influenzano il benessere socio-economico individuale e familiare definendo in modo preponderante lo statuto sociale della persona e conseguentemente la sua integrazione in un sistema sociale. Il lavoro costituisce dunque un determinante fondamentale del benessere sanitario.</p> <p>In funzione delle sue forme o eventualmente della sua assenza, il lavoro può avere effetti nocivi diretti ed indiretti sulla salute: oltre ad infortuni e malattie professionali, emergono i cosiddetti "nuovi rischi" che peggiorano la qualità di vita, aumentano il consumo di prestazioni sanitarie e possono condurre a manifestazioni patologiche, in particolare di natura psichica.</p> <p>Lo stato di salute influenza a sua volta le attività produttive incidendo negativamente su fattori quali assenteismo, turnover, relazioni, qualità e sicurezza sul posto di lavoro. Solo stress, assenteismo e perdita di produttività costano al sistema sanitario e a quello produttivo nazionali rispettivamente da 1,5 a 2,5 miliardi di franchi all'anno.</p> <p>La frammentazione temporanea e contrattuale del lavoro causa nuove forme di povertà a cui il ritorno della disoccupazione aggiunge costi crescenti a carico, in particolare, delle assicurazioni sociali.</p> <p>Per contrastare tale tendenza verranno promosse ricerche sulla relazione lavoro-salute per orientare l'intervento e promuovere la protezione assicurativa e l'adozione di misure di salvaguardia della salute dei lavoratori, coinvolgendo i datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori. Il Laboratorio sulle patologie del lavoro potrà analizzare le caratteristiche dei disturbi di origine lavorativa e attuare interventi preventivi, curativi e di reinserimento sociale.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 11	Promozione della salute mentale
<p>La salute mentale non è l'assenza di malattia mentale ma descrive la capacità degli individui e dei gruppi di interagire tra di loro e con il proprio ambiente in modo da promuovere il benessere soggettivo, uno sviluppo ed utilizzo ottimale delle capacità mentali ed il raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi.</p> <p>La salute mentale della popolazione può essere considerata lo specchio del funzionamento della società. Studi internazionali mostrano come il 25-30% della popolazione necessita di un trattamento ambulatoriale o ospedaliero a seguito di disturbi psichici. Una parte di questi evolvono verso una cronicità ed una incapacità lavorativa e di guadagno permanente. I costi aumentano, in particolare nel settore dell'assicurazione invalidità. Vi sono disturbi psichici che appaiono più precocemente di quanto avveniva in passato e quindi le misure di depistaggio precoce assumono una grande importanza. Per migliorare l'intervento si ritiene necessario rivedere l'organizzazione nella presa a carico degli utenti.</p> <p>Il modello della psichiatria di settore, con la collaborazione degli altri enti pubblici e privati attivi in questo ambito, ha permesso di diminuire negli ultimi 20 anni i letti alla Clinica psichiatrica e di sviluppare un'offerta di prestazioni sul territorio. Si avverte ora la necessità di creare dei "Centri di competenza" intersettoriali (ad esempio per i differenti quadri psicopatologici, per la prevenzione, per le forme di presa a carico terapeutiche) all'interno dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale. Il personale curante potrà così approfondire le proprie competenze specifiche in differenti ambiti clinici. Scopo principale è il miglioramento delle prese a carico dei pazienti per favorirne la reintegrazione sociale e la qualità di vita.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 12	Politica nel campo delle dipendenze
<p>Un mondo senza dipendenze non esiste. Ma occorre diminuire il numero delle persone dipendenti e ridurre al massimo i danni causati dalla dipendenza¹. La realtà delle dipendenze è in costante cambiamento e deve essere accuratamente monitorata per conoscere il fenomeno nella sua portata reale e definire le risposte più adeguate. Il concetto di dipendenza include la dipendenza da sostanze legali (tabacco, alcool), la dipendenza da sostanze illegali (stupefacenti) e la dipendenza da certi comportamenti (gioco, alimentazione). Il tipo di sostanza o il comportamento di dipendenza sono solo due determinanti della dipendenza: esistono anche altri determinanti individuali, sociali e culturali, sui quali bisogna agire a livello preventivo, terapeutico e riabilitativo. Le cause della dipendenza sono molteplici e le risposte vanno quindi date su più livelli.</p> <p>Un terzo dei ticinesi fuma regolarmente e l'età dei fumatori è sempre più giovane. Il consumo di alcool tra gli adolescenti è raddoppiato dal 1986 al 2002. L'abuso e la dipendenza da stupefacenti - malgrado la riduzione delle morti da overdose - restano un problema serio, mentre muta col tempo la modalità di consumo e la scelta delle sostanze consumate. La banalizzazione cresciuta attorno alle droghe cosiddette "leggere" (canapa e droghe da party) costituisce una minaccia per la salute pubblica.</p> <p>La ricerca scientifica ha permesso di comprendere che i meccanismi neurobiologici alla base della dipendenza sono uguali per le sostanze legali come per quelle illegali. La psichiatria ha chiarito che molte dipendenze sono accompagnate da seri disturbi psicopatologici (doppie diagnosi).</p> <p>L'azione dello Stato deve basarsi sui 4 pilastri federali: prevenzione, terapia, riduzione del danno e repressione. Tale azione deve, in armonia con la politica federale, superare le barriere delle sostanze. Essa va esplicitata tramite programmi cantonali, che definiscano obiettivi, misure, pubblici bersaglio e finanziamento.</p> <p>Particolare attenzione dev'essere riservata all'intervento preventivo nella scuola.</p> <p>Ogni cittadino con problemi di dipendenza deve poter accedere a servizi e strutture, la cui qualità sia conforme con gli standard internazionali (dev'essere in particolare rispettato il principio di efficacia, adeguatezza ed economicità). Il dispositivo di presa a carico va modernizzato e, tenuto conto dell'accresciuta importanza della psichiatria in quest'ambito, con la creazione di un centro di competenza cantonale.</p>	
<p>¹Conforme con l'obiettivo nr. 12 (SSSP, Obiettivi per la salute in Svizzera, 2002)</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 13	Politica pubblica per un consumo adeguato e consapevole di cure sanitarie
<p>Il settore sanitario è caratterizzato dall'asimmetria informativa tra domanda e offerta di prestazioni, nonché da incentivi economici inflazionistici che impediscono l'autoregolazione del mercato.</p> <p>Per promuovere un più adeguato consumo di prestazioni occorre garantire l'accesso ad una migliore informazione del cittadino ed accrescere la sua consapevolezza sui benefici e sui rischi delle prestazioni di largo consumo, nonché sui fattori che determinano una buona salute.</p> <p>L'equità d'accesso a cure e servizi adeguati va garantita a tutta la popolazione anche attraverso un'assicurazione obbligatoria accessibile a costi sopportabili per l'individuo e le famiglie.</p> <p>Occorre promuovere un'appropriata azione culturale e informativa della società civile intesa a ricondurre le attese verso l'efficacia del settore sanitario alla realtà dell'evidenza scientifica, al fine di permettere scelte informate e consapevoli ed una migliore autogestione della salute, nonché una sensibilizzazione sul ruolo dei determinanti di quest'ultima.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 14	Riorientamento dell'offerta sanitaria
<p>I margini di manovra a livello cantonale per incidere sull'offerta sanitaria dipendono essenzialmente dagli strumenti giuridici già offerti dalla LAMal per la pianificazione delle strutture di cura residenziali ed in particolare ospedaliere, nonché dagli strumenti inclusi nella revisione in atto che, se approvati, daranno la possibilità al cantone di riorientare l'offerta di fornitori ambulatoriali di prestazioni e di promuovere le "reti" di cura (managed care).</p> <p>Saranno quindi da approfondire i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorientamento dell'offerta ospedaliera acuta verso (a) i bisogni emergenti legati all'invecchiamento della popolazione, (b) il contenimento delle prestazioni inappropriate in particolare chirurgiche ed invasive e (c) il raggruppamento delle casistiche secondo criteri di promozione della qualità delle prestazioni e della sicurezza per gli utenti; • adeguamento della diffusione dell'alta tecnologia, in particolare di quella il cui esercizio genera costi particolarmente elevati a carico dell'assicurazione di base, nonché di quella di difficile verifica dell'indicazione medica, alle risorse disponibili; • indirizzo dell'attività degli istituti ospedalieri acuti tramite mandati di prestazione orientati anche alle singole prestazioni offerte e al loro volume e non solo alla disponibilità di servizi e reparti specialistici; • promozione di collaborazioni a livello intercantonale per la diagnosi e la cura di casistiche che non giustificano l'implementazione di strutture e servizi nel cantone, anche sulla base delle proposte operative della Conferenza dei Direttori degli affari Sanitari (CDS); • riorientamento dell'offerta di fornitori ambulatoriali (art. 55a) e 2a revisione LAMal) sulla base delle disponibilità medie nazionali di riferimento, salvaguardando il principio della copertura specialistica e territoriale dei bisogni della popolazione e promuovendo la creazione di "reti" di cura (managed care). 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 15	Coordinamento della Rete sanitaria
<p>La salute è una delle principali preoccupazioni della popolazione svizzera¹. Benché il funzionamento del sistema sanitario soddisfi ampiamente la maggior parte dei cittadini e della classe politica, l'evoluzione dei costi sanitari ne sta mettendo a dura prova l'integrità. Per riuscire a mantenere le prerogative del sistema sanitario, occorre trovare un nuovo equilibrio fra efficacia, efficienza ed equità e promuovere la diffusione delle tecnologie di gestione dell'informazione (IT): la condivisione in rete delle informazioni concernenti il paziente e il sistema sanitario permette di ridurre la frammentazione, migliorandone l'efficienza, incrementandone la sicurezza (e la privacy) e la qualità delle cure offerte.</p> <p>Per raggiungere questo obiettivo è stata definita una strategia pragmatica che prevede il raggiungimento dell'obiettivo finale, ossia la messa in rete degli operatori sanitari, in più tappe. La prima delle quali consiste nell'introduzione della Carta sanitaria che permetterà di migliorare la presa a carico d'urgenza (dati clinici di base) e la prescrizione dei medicinali (terapia farmacologica) e contribuirà a ridurre gli atti ridondanti (diario delle cure offerte), mettendo a disposizione degli operatori sanitari le informazioni necessarie.</p> <p>La Carta sanitaria sta per essere introdotta nella zona urbana di Lugano, con un numero ristretto di pazienti e operatori sanitari volontari per valutare le difficoltà materiali e culturali insite nel suo utilizzo, nonché creare le premesse per un'utilizzazione in tutto il Cantone.</p> <p>¹Barometro delle preoccupazioni 2001. GfS, Berna, 2001</p>	

Obiettivo n. 9	Famiglie
Scheda n. 1	Salvaguardare e incentivare il reddito del ceto medio
<p>La politica per le famiglie persegue un obiettivo fondamentale: salvaguardare e promuovere l'autonomia economico-finanziaria, e quindi il benessere, dei cittadini. Questa politica vuole fare in modo che le persone attive che oggi dipendono dai sussidi dello Stato escano da questa condizione - e ritrovino quanto prima l'autonomia economico-finanziaria – ed evitare che un numero crescente di cittadini e in particolare di famiglie del ceto medio sia costretto a chiedere sussidi allo Stato per avere a sua disposizione sufficienti risorse.</p> <p>Con gli strumenti di politica sociale si sopperisce alla mancanza di reddito, con l'obiettivo che la condizione di precarietà sia temporanea e non diventi permanente. Con gli strumenti di politica fiscale si tende a salvaguardare l'autonomia economico-finanziaria dei cittadini e delle famiglie.</p> <p>Nella legislatura passata Governo e Parlamento hanno attuato il terzo e il quarto pacchetto di sgravi fiscali, con misure a beneficio in particolare delle famiglie con figli (maggiori deduzioni). Inoltre va tenuto presente che il 1. gennaio 2003 sono entrate in vigore a livello comunale le misure del primo pacchetto di sgravi fiscali del 1996 (riduzione delle aliquote per i redditi medi).</p> <p>Nel nuovo quadriennio il Consiglio di Stato intende muoversi nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) studio per la riforma della fiscalità con attenzione particolare ai contribuenti del ceto medio (diminuzione degli scaglioni di reddito, attenuazione della progressione della scala delle aliquote nella parte centrale); 2) studio per la riforma della fiscalità al fine di realizzare un miglior coordinamento tra fiscalità e socialità (modello dell'imposta negativa sul reddito, tenendo conto dei condizionamenti federali); 3) a dipendenza dell'esito della votazione popolare federale del 16 maggio 2004, adeguamento della Legge tributaria alla nuova fiscalità della coppia e della famiglia; 4) messa in vigore delle nuove stime immobiliari in tutti i Comuni nel rispetto del principio della neutralità finanziaria per lo Stato e per il contribuente. 	

Obiettivo n. 9	Famiglie
Scheda n. 2	Politica della famiglia e dei minorenni
<p>Il consolidamento della Legge sugli assegni familiari (revisione giugno 2002) e la nuova Legge per le famiglie (Lfam: adottata il 15 settembre 2003) sono la base per promuovere una politica moderna di compensazione degli oneri delle famiglie con figli, di sostegno delle funzioni essenziali delle famiglie e di protezione dei minorenni.</p> <p>In questo quadriennio, si tratta di rendere operativi i nuovi indirizzi della Lfam attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La riorganizzazione amministrativa per applicare in modo efficiente ed efficace i dispositivi previsti dalla legge. ▪ Il coordinamento dei servizi di sostegno alle famiglie e ai minorenni, anche se basati su leggi diverse da quella per le famiglie (art. 3, lett. e Lfam). ▪ L'istituzione dell'Osservatorio cantonale della politica familiare (art. 5). ▪ Il sostegno alle attività complementari alla famiglia (art. 7) e alle attività di incontro e di socializzazione (art. 9). ▪ L'organizzazione dei provvedimenti di protezione (Capitolo 2 Lfam), in particolare valorizzando l'affidamento familiare e un'unità di pronta accoglienza e osservazione per adolescenti. ▪ La riorganizzazione dei flussi di finanziamento del Cantone e dei Comuni. <p>Lo sviluppo di progetti per l'accesso all'informazione, alla formazione extracurricolare, alla prevenzione e alla consulenza.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 1	Polizia: miglioramento continuo per affrontare ogni nuova sfida
<p>Obiettivi operativi Per quanto concerne l'attività del corpo della polizia cantonale, il Consiglio di Stato intende operare per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Completamento della riforma della polizia cantonale con la realizzazione della polizia di prossimità e la polizia mobile; • Completamento del potenziamento della polizia cantonale secondo gli obiettivi decisi nel dicembre 2000; • Definizione degli accordi con le polizie comunali nell'intento di realizzare su tutto il territorio e in modo uniforme un'adeguata presenza di polizia di prossimità; • Potenziamento, facendo capo agli aiuti della Confederazione, della polizia stradale e degli organismi addetti alla collaborazione con i servizi di sicurezza italiani (centro di cooperazione di Chiasso); • Messa in atto delle premesse per giungere a una collaborazione ottimale con i corpi di polizia degli altri cantoni, con le guardie di confine e con gli strumenti previsti da Esercito XXI per contribuire sussidiariamente alla sicurezza interna; • Promozione della formazione interna al corpo di polizia per assicurare le conoscenze specialistiche richieste dalle nuove sfide sul fronte della criminalità; • Realizzazione delle infrastrutture delle sedi logistiche necessarie per dare alla polizia dei centri di condotta e d'intervento moderni e efficienti (nuovo comando, sedi per i reparti mobili del Sopraceneri e del Sottoceneri, centrale cantonale di allarme, nuova rete radio cantonale di sicurezza); • Ricerca di collaborazione ottimale con le strutture decentrate del Ministero Pubblico e della Polizia Giudiziaria della Confederazione. <p>Obiettivi legislativi Modifica della legge sulla polizia per definire compiti e competenze dei servizi di polizia che operano nel territorio (polizia cantonale e polizie comunali).</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 2	Un apparato giudiziario efficace
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nel corso della passata legislatura Parlamento e Governo hanno compiuti sforzi importanti per dare alla Giustizia ticinese le risorse necessarie. I risultati sono positivi e quasi in ogni ambito la Giustizia ticinese ha potuto accelerare i tempi delle procedure e smaltire parte dei ritardi accumulati nel passato. Per quanto concerne la nuova legislatura non sono prevedibili ulteriori importanti potenziamenti (fatta eccezione per il Tribunale Amministrativo). Si tratterà invece di equilibrare le risorse attribuite tenendo conto dei carichi di lavoro talvolta fluttuanti soprattutto fra le diverse camere del Tribunale di Appello. Per quanto riguarda ulteriori riforme legislative, le stesse dovranno tenere conto della messa a punto, a livello federale, dei nuovi codici di procedura unificati.</p> <p>Concretamente si intendono perseguire i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo per porre rimedio, da un lato, alla situazione di sovraccarico di lavoro in cui versa tale Autorità giudiziaria a causa dell'aumento considerevole dei ricorsi fatto registrare negli ultimi anni, e, dall'altro, perché vi è la necessità, allo scopo di recepire le esigenze sgorganti dalle nuove disposizioni della Costituzione federale, di estendere fundamentalmente la facoltà di ricorso a un'Autorità giudiziaria contro tutti gli atti della pubblica amministrazione; • integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo, dovuta al fatto che quella relativa alla pianificazione del territorio è una materia tipicamente amministrativa, connessa al diritto delle costruzioni nel senso più ampio del termine e ad altre materie già di competenza del Tribunale cantonale amministrativo, che può essere decisa con perfetta unitarietà di giudizio da quest'ultima Autorità giudiziaria; • collaborazione con la Confederazione per la realizzazione del Tribunale Federale Penale e le sedi decentrate del Ministero Pubblico e della Polizia Giudiziaria della Confederazione; • realizzazione dei lavori necessari per dare attuazione concreta alle norme legali che prevedono la pubblicazione depersonalizzata in Internet delle sentenze pronunciate dalle Autorità giudiziarie e delle decisioni emanate dalle Autorità amministrative. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modifica della Costituzione cantonale e della Legge organica giudiziaria civile e penale per l'integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo; • Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale e della Legge di procedura per le cause amministrative per il potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo e per l'estensione, in linea di principio, della facoltà di ricorso a un'Autorità giudiziaria contro tutti gli atti della pubblica amministrazione. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 3	Esecuzione pene e misure: nuove strutture e nuovi obiettivi
<p>Obiettivi operativi</p> <p>La modifica del Codice Penale Svizzero impone una riflessione approfondita sulle attività del Cantone nell'ambito dell'esecuzione delle pene. In base a quanto già evidenziato da rapporti richiesti dal Consiglio di Stato e dal Dipartimento, si possono indicare i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa in funzione del carcere giudiziario e avvio della ristrutturazione del carcere della Stampa; • Soluzione del problema del carcere femminile; • Messa a disposizione, eventualmente mediante accordi con altri Cantoni, di strutture carcerarie per minorenni; • Creazione delle premesse per poter attuare le alternative alla carcerazione previste dal nuovo CPS e applicare tale riforma . <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale, del Codice di procedura penale e della Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza per gli adulti per adeguare il diritto cantonale alla riforma del Codice penale svizzero.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 4	Stranieri: controllo e integrazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nell'ambito dell'attività rivolta alle comunità straniere presenti sul nostro territorio, il Consiglio di Stato intende muoversi in tre direzioni principali. Procedere, in primo luogo, a una riorganizzazione delle attività della SPI tenendo conto sia degli accordi bilaterali, che degli insegnamenti dati da alcune vicende del passato. Realizzare, in accordo con la Confederazione, con i comuni e con le associazioni private, una politica attiva d'integrazione nei confronti delle comunità straniere che risiedono stabilmente in Svizzera e gestire con particolare attenzione alla questione della sicurezza la presenza in Ticino degli asilanti e delle comunità nomadi nel nostro Paese.</p> <p>Possono essere indicati i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riforma della sezione dei permessi e dell'immigrazione per recepire le conseguenze, sul piano amministrativo, degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone; per questa riforma sarà necessaria l'implementazione del nuovo sistema di gestione elettronica dei documenti (Ti-GED); • adozione, in accordo con la polizia cantonale, di misure organizzative e procedurali per aumentare l'efficacia dei controlli e delle misure contro le attività economiche clandestine; • creazione delle premesse necessarie per poter attuare le misure previste dalla legge federale sulle misure coercitive; • offerta di occasioni di occupazione per richiedenti l'asilo o stranieri in attesa di allontanamento; • realizzazione dei programmi delle commissioni per l'integrazione degli stranieri e per la lotta al razzismo; • progettazione di un modello di parlamento consultivo per le comunità straniere. <p>Obiettivi legislativi</p> <p>La realizzazione degli obiettivi sopra citati non necessita di principio di modifiche legislative particolari.</p> <p>La legislazione ticinese contempla già ad esempio disposizioni che regolano l'applicazione di misure coercitive. Sono pure operativi i Regolamenti concernenti la Commissione per l'integrazione degli stranieri e la Commissione per la lotta contro il razzismo, che fungono da supporto all'azione del Governo in questi ambiti. Da ultimo, va osservato che l'attuale Legge cantonale quadro sulle persone straniere permette di adottare nuove iniziative e misure senza dover ricorrere alla formulazione di nuove leggi.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 5	Protezione della popolazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Il Concetto della legge federale in materia di protezione della popolazione impone ai cantoni una riforma delle attività e delle strutture. Il nostro Cantone parte da una posizione privilegiata poiché ha precorso i tempi dandosi un'organizzazione affidabile sul piano regionale e ha creato le premesse per la nascita di uno spirito di cooperazione tra i principali enti del soccorso d'emergenza.</p> <p>Questo processo risulta per il Ticino meno importante rispetto a altri Cantoni ma richiederà uno sforzo ulteriore, in particolare per consolidare ed istituzionalizzare le collaborazioni avviate, con l'obiettivo principale di mantenere la capacità operativa mettendo maggiormente a frutto le esistenti sinergie.</p> <p>Questi gli obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso della Legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Introdurre e concretizzare la nuova ripartizione delle competenze richieste dalla legislazione federale; • Ristrutturare ed adattare l'organizzazione a livello cantonale; • Ottimizzare la collaborazione tra le Regioni di Protezione civile e tra gli enti partner del soccorso; • Creare gruppi di coordinamento per assicurare: <ul style="list-style-type: none"> - l'acquisto, la gestione e l'impiego razionale dell'equipaggiamento e del materiale d'intervento; - la pianificazione e l'esecuzione dell'istruzione e dell'esercitazione; - la messa in comune di risorse logistiche (ad esempio il centro d'istruzione di Rivera). • Responsabilizzare maggiormente le autorità politiche regionali (locali) per i compiti preventivi ma anche operativi in caso d'emergenza; • Avviare i cicli di formazione alla condotta (alla gestione) dei casi di necessità da parte dei Comuni; • Introdurre un concetto di "fondo catastrofi", alimentato principalmente dai Comuni e con un contributo cantonale e degli enti privati coinvolti, che permetta di alleggerire l'onere straordinario locale in caso di gravi avvenimenti, distribuendolo in modo maggiormente equo; • Creare una commissione che affronti e coordini gli aspetti di analisi preventiva dei principali rischi/pericoli con i quali è confrontato il nostro Cantone. <p>2.4.2 Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvazione ed introduzione della nuova legge sulla protezione civile e della legge sulla protezione della popolazione e per lo stato di necessità. • Nuovo regolamento sul servizio sanitario coordinato. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 6	Sicurezza nella mobilità
<p>Obiettivi operativi</p> <p>La sicurezza nella mobilità è fondamentale in una società che vede la maggioranza dei suoi componenti compiere giornalmente molti spostamenti. In questo settore lo Stato ha compiti importanti, ma non è l'unico attore, soprattutto per quanto riguarda il settore della prevenzione degli incidenti e della sensibilizzazione.</p> <p>Nel corso della prossima legislatura, per quanto riguardano i compiti dell'Ente pubblico, si possono individuare i seguenti settori di intervento, con i relativi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione in materia di sicurezza stradale: continuazione dell'attività nell'ambito del programma "Strade più sicure" che, attraverso una vasta collaborazione tra pubblico e privato, mira alla realizzazione di misure concrete a favore della sicurezza stradale. • Collaudi dei veicoli: realizzazione delle nuove piste di collaudo, al fine di adeguarsi alla disposizioni dei trattati Bilaterali: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> che impongono una verifica annuale dello stato dei veicoli pesanti. <input type="checkbox"/> Che modificano l'attuale scadenziario dei controlli dei veicoli leggeri, che dovranno essere collaudati con il ritmo 4-2-2 (anni), anziché all'attuale 4-3-2. • Controlli mirati sul rispetto delle norme di circolazione. • Creazione –a titolo di prova– di stazioni fisse per il rilevamento della velocità. <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Allestimento di una base legale per poter concretizzare la creazioni delle postazioni fisse per il controllo della velocità.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 7	Servizi efficienti in risposta ai bisogni del cittadino
<p>Sicurezza, in una società moderna, significa disporre anche di informazioni affidabili, sicure. Va pertanto prestata attenzione anche all'evoluzione di quei servizi che operano per raccogliere e gestire le informazioni relative alle persone, alle società, alle attività economiche, ai trapassi di proprietà, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel settore degli uffici esecuzione e fallimenti occorre prestare attenzione all'attuazione della revisione del programma informatico che gestisce tutte le pratiche; solo in tal modo potrà essere tenuto il passo con l'aumento del numero delle procedure. • Per il registro fondiario sarà necessario consolidare la tenuta dello stesso in forma elettronica introducendo la possibilità per i notai e i Comuni di accedere direttamente ad una parte dei dati. • Per il settore dello Stato civile si dovrà concretizzare la riforma resa necessaria dalla modifica legislativa federale, che contempla pure una connessione con la banca dati svizzera Infostar. <p>Obiettivi legislativi Non si prevedono modifiche di rilievo.</p>	

3. Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2004-2007

3.1 Premessa

Le prospettive finanziarie per il nuovo periodo di pianificazione 2004-2007 impongono interventi sostanziali per evitare il progressivo e rapido dissesto delle finanze cantonali: senza misure di correzione e di ristrutturazione della spesa corrente, non solo sarebbe impossibile rispettare il vincolo del pareggio di bilancio a medio termine, imposto dalla legge sulla gestione finanziaria dello Stato, ma si innescherebbe una spirale di indebitamento con oneri sempre più pesanti a carico della gestione corrente.

Questa necessità era già evidenziata all'inizio del precedente periodo di legislatura (cfr. Rapporto dell'ottobre 1999, in particolare l'introduzione e il capitolo 4). Il Piano finanziario indicava una necessità di miglioramento del conto di gestione corrente di 64 milioni di franchi nel 2001, 109 nel 2002 e 154 nel 2003, per un totale di 327 milioni di franchi nel quadriennio, cui erano aggiunti 200 milioni di franchi per nuovi compiti. Nei fatti l'obiettivo non è stato conseguito. L'evoluzione delle entrate, e in particolare dei gettiti fiscali, molto più positiva di quanto fosse inizialmente previsto (grazie alla ripresa economica negli anni 1998-2001) ha infatti creato l'illusione che si potesse continuare da un lato a ritardare l'attuazione di misure volte a contenere l'aumento della spesa e dall'altro ad introdurre nuovi compiti senza compensarli riducendo l'intervento dello Stato in settori non più prioritari o meno importanti. Le uscite correnti sono così cresciute in un quadriennio di 310 milioni di franchi (+15.3%), mentre si sono introdotti nuovi compiti decisi da Governo e Parlamento e assunti nuovi oneri per decisioni esterne per un totale di quasi 400 milioni di franchi, a fronte dei 200 previsti ad inizio legislatura.

Mettendo in relazione le stime di Piano finanziario 2000-2003 dell'ottobre 1999 con i dati effettivi poi realizzati (2000-2002) e previsti (PC2003) si può osservare come le uscite, nella seconda parte del quadriennio, siano cresciute in modo nettamente più sostenuto rispetto alla tendenza evidenziata allora, benché già a quel momento si sottolineasse una necessità di miglioramento di 154 milioni di franchi entro il 2003 (239 considerando i nuovi compiti). Come mostra la tabella seguente le uscite a fine legislatura sono superiori di quasi 120 milioni di franchi rispetto a quanto previsto nella tendenza senza compiti nuovi e senza misure di risparmio:

	2000	2001	2002	2003
Piano finanziario 2000-2003, ottobre 1999 (tendenza senza compiti nuovi e senza misure di risparmio)				
Uscite di tendenza	2'069	2'133	2'173	2'217
Entrate di tendenza	2'125	2'163	2'188	2'224
Effettivo				
Uscite	2'042	2'131	2'240	* 2'338
Entrate	2'322	2'351	2'405	* 2'288
Necessità di miglioramento PF 2000-2003, ottobre 1999				
Tendenza		64	109	154
Tendenza + nuovi compiti		114	174	239

* Dati di preconsuntivo

Dal punto di vista finanziario il quadriennio appena trascorso ha evidenziato per la prima volta una tendenza preoccupante: spesso le uscite correnti (personale, beni e servizi, contributi) non hanno rispettato gli obiettivi annuali né di Piano finanziario né di Preventivo. Primi sintomi, questi, di una spesa poco controllata sulla quale, salvo poche eccezioni, non vi sono stati interventi di contenimento con misure strutturali:

	2000	2001	2002	2003
Personale				
PF 2000-03 ottobre 1999*	725	743	754	766
Preventivo	725	755	789	807
Effettivo	735	766	784	PC 809
Beni e servizi				
PF 2000-03 ottobre 1999*	212	219	222	224
Preventivo	212	218	226	213
Effettivo	204	231	240	PC 223
Contributi				
PF 2000-03 ottobre 1999*	934	960	977	995
Preventivo	934	957	991	1'056
Effettivo	919	938	1'019	PC 1'075

* Senza compiti nuovi e misure di risparmio

L'effetto negativo di questa situazione particolarmente rischiosa di aumento di spesa è stato fortunatamente attenuato dall'andamento positivo delle imposte, pur con l'attuazione di importanti provvedimenti di sgravio fiscale:

	2000	2001	2002	2003
Imposte				
PF 2000-03 ottobre 1999*	1'168	1'180	1'187	1'220
Preventivo	1'168	1'205	1'251	1'239
Effettivo	1'344	1'288	1'358	PC 1'222
Effettivo (con riattribuzioni delle rivalutazioni agli anni di competenza)	1'283	1'237	1'239	1'220

Il gettito fiscale, depurato delle sopravvenienze di competenza di altri anni (ultima riga), è stato nettamente superiore alle ipotesi di tendenza di inizio quadriennio, benché siano stati attuati importanti sgravi fiscali. Questo conferma che la base economica cantonale si è rafforzata più del previsto, anche con il contributo di una politica fiscale attiva che ha riportato la pressione fiscale a livelli tra i più competitivi in Svizzera.

Il raggiungimento degli obiettivi di legislatura per quanto riguarda più in generale il debito pubblico, il capitale proprio, gli interessi passivi ed altri indicatori finanziari è dunque da collegare non ad una politica di contenimento della crescita delle spese, ma al fatto di aver beneficiato di entrate superiori a quelle previste.

Quanto avvenuto nella passata legislatura, ed in particolare il mancato reale contenimento della spesa, soprattutto nel 2002 e nel 2003, è alla base della grave crisi finanziaria che contraddistingue questo inizio legislatura e che si prospetta per i prossimi anni. A tale proposito ricordiamo che nel II aggiornamento del Piano finanziario 2000-2003 dell'ottobre 2001 il Consiglio di Stato aveva abbandonato gli obiettivi di legislatura fissati per il 2002 e 2003 sia nel 1999 sia nel 2000 e formulato un obiettivo nuovo di contenimento della spesa corrente di 120 milioni di franchi per il 2003, correzione che avrebbe comportato un miglioramento significativo e strutturale del disavanzo d'esercizio. L'applicazione della decisione governativa si è rivelata molto problematica: il Consiglio di Stato ha di fatto realizzato la manovra di contenimento solo nella misura del 50%. Il Governo non nasconde che il motivo principale di queste difficoltà è da ricondurre a divergenze interne all'Esecutivo stesso, che si sono poi palesate durante la fase di allestimento del Preventivo 2004.

I risultati di consuntivo 2002 e soprattutto del preconsuntivo 2003 e del preventivo 2004 indicano che l'evoluzione fortemente espansiva della spesa pubblica e in particolare delle uscite correnti (rispettivamente: +5,1%, +3,4%, +3,2%) non è compatibile con le potenzialità economiche del Paese e in ogni caso non è più sostenuta da un aumento del gettito d'imposta capace di mascherare, come nel 2000 e nel 2001, i problemi strutturali delle finanze cantonali. Il risultato d'esercizio è così scivolato in soli due anni da +19 milioni di franchi nel 2001 a -255 milioni di franchi nel 2003. Senza una concreta politica di contenimento della spesa, il disavanzo d'esercizio tenderà a crescere in modo importante nei prossimi anni, portando il Cantone in situazione di autofinanziamento negativo sempre più pesante: parte delle spese correnti - come ad esempio gli interessi sul debito - dovranno essere finanziate con capitali di terzi, ciò che genererà una spirale d'indebitamento pericolosa a medio termine, considerando anche le scadenze di rimborso degli attuali prestiti. Il rischio è che senza un contenimento effettivo della spesa corrente, entro tassi di crescita economicamente sostenibili, Governo e Parlamento si ritrovino nella condizione di dover fare solo amministrazione finanziaria senza poter proporre scelte politiche; non perché privi di progettualità ma perché confrontati con una situazione finanziaria compromessa, che non concede nuovi spazi di manovra.

Il piano finanziario di questo inizio legislatura non prende ancora in considerazione gli importanti mutamenti che saranno dettati dalla Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), che dovrebbe entrare in vigore al più presto il 1.1.2007. Attualmente non è ancora possibile indicare in modo completo e con un buon grado di sicurezza gli effetti di questa riforma sulla politica e sulle finanze cantonali: il dibattito che si è appena concluso in Parlamento riguarda unicamente la prima fase del progetto, mentre il messaggio riguardante la seconda fase, con le diverse modifiche legislative nei vari settori coinvolti dalla NPC, non è ancora stato pubblicato. L'obiettivo principale della NPC è rivitalizzare lo spirito federalista svizzero mediante una nuova ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni e una riforma della perequazione finanziaria:

- scopo della riorganizzazione dei compiti è semplificare e rendere più trasparenti le relazioni tra la Confederazione ed i Cantoni, ridando a questi ultimi maggiore autonomia e responsabilità. Per raggiungere l'obiettivo, il progetto prevede tre strumenti: a) la dissociazione integrale dei compiti e del finanziamento; b) una collaborazione più adeguata nell'ambito dei compiti in comune; c) una maggiore collaborazione tra i Cantoni;

- scopo della nuova perequazione è garantire ad ogni Cantone una dotazione minima di risorse per adempiere autonomamente i propri compiti istituzionali, tenendo in giusta considerazione la situazione di quelle collettività che, per cause legate alla loro situazione geografica o sociodemografica, devono sopportare oneri supplementari. La NPC crea in questo senso nuovi presupposti per migliorare la distribuzione delle risorse tra Cantoni, proponendo di rimpiazzare la serie di misure utilizzate oggi in modo spesso poco coordinato con soli due strumenti: la perequazione delle risorse (con un nuovo indice delle risorse al posto dell'attuale indice di forza finanziaria) e la perequazione degli oneri (con due nuovi indici che tengono conto rispettivamente degli oneri geo-topografici e sociodemografici).

Le stime allestite al momento della pubblicazione del primo messaggio nel 2001 indicano che la riforma dovrebbe comportare un beneficio netto di circa 70 milioni di franchi per il Cantone Ticino. I benefici maggiori dovrebbero provenire dai nuovi strumenti della perequazione delle risorse (120 milioni di franchi) e della perequazione degli oneri (36 milioni di franchi), nonché dalla dissociazione dei compiti (saldo netto: +38 milioni). A fronte di queste risorse supplementari e minori oneri, il Cantone perderà 70 milioni di franchi di sussidi ora versati in base alla forza finanziaria (abbandono del sistema basato su sussidi graduati in funzione della forza finanziaria) e circa 50 milioni di franchi di entrate derivanti dalla quota incassata sull'IFD¹.

Questo risultato positivo è comunque da leggere con prudenza. In primo luogo, le stime pubblicate nel 2001 sono basate sugli ultimi dati allora disponibili, relativi al biennio 1998-1999. Non tengono dunque conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nel frattempo nella struttura delle relazioni tra la Confederazione ed i diversi Cantoni. Ma soprattutto non tengono conto dei possibili mutamenti che potrebbero influenzare pesantemente il valore del nuovo indice delle risorse utilizzato nel futuro sistema perequativo. Trattandosi del perno attorno al quale ruoterà tutta la redistribuzione delle risorse tra i Cantoni, una pur lieve modifica del suo valore potrebbe far guadagnare o perdere parecchi milioni di franchi. A rendere tutto ciò ancora più incerto, si aggiunge il fatto che al momento della pubblicazione del messaggio nel 2001 alcuni aspetti importanti del nuovo sistema, pur se definiti a livello concettuale, richiedevano approfondimenti ulteriori per quanto concerne le fonti statistiche. Per esempio, per quanto riguarda le variabili inserite nel nuovo indice delle risorse, non esiste una statistica armonizzata della sostanza delle persone fisiche a

¹ È prevista una riduzione delle quote cantonali sull'IFD per compensare l'onere supplementare che la Confederazione dovrebbe sopportare con la riforma. La riduzione necessaria per rendere neutra la riforma è stata stimata in sede di messaggio ma sarà rivalutata al momento dell'entrata in vigore dell'intera riforma in

livello svizzero; o ancora non esiste una statistica sulla povertà, benché la variabile sia integrata nel nuovo indice degli oneri sociodemografici. Le simulazioni relative alle conseguenze della NPC sono dunque state effettuate in base a variabili sostitutive rispetto a quelle che saranno effettivamente utilizzate una volta elaborate le necessarie statistiche a livello federale. Una previsione più precisa sarà forse possibile con il primo aggiornamento delle Linee direttive (autunno 2004).

Il Piano finanziario considera i nuovi introiti che il Cantone percepirà in relazione alla distribuzione supplementare degli utili della Banca Nazionale. A tale riguardo, ricordiamo da un lato la distribuzione supplementare di 1 miliardo decisa nel 2002 e dall'altro la recente decisione del Consiglio federale (13 giugno 2003) di distribuire gli utili provenienti dagli attivi liberi della BNS ("patrimonio aureo") per un terzo alla Confederazione e due terzi ai Cantoni. Con il progressivo aumento delle vendite dell'oro, l'importo annuo da distribuire salirà da 300 milioni di franchi nel 2004 a 500 milioni a partire dal 2006. In sintesi i nuovi introiti per il Ticino considerati nella tendenza sono i seguenti:

in mio di fr.	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Cantoni	1'000	1'667	1'867	1'933	2'000	2'000
Ticino	41.42	67.43	72.55	75.14	77.73	77.73

La soluzione proposta dal Consiglio federale è transitoria e valida fino all'entrata in vigore di una base giuridica diversa intesa a disciplinare l'utilizzazione delle 1'300 tonnellate d'oro di cui la BNS non ha più bisogno per la sua politica monetaria. Gli indirizzi in questo senso sono contenuti nel messaggio recentemente approvato dal Governo all'attenzione dell'Assemblea (20 agosto 2003). Il Consiglio federale propone al riguardo di mantenere al suo valore reale il patrimonio aureo e di creare un fondo che lo amministri. Per un periodo di 30 anni i redditi dovrebbero essere ripartiti nella misura di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. Solo alla scadenza di tale termine e se Popolo e Cantoni lo decideranno, l'intero patrimonio potrebbe essere suddiviso per un terzo alla Confederazione e per i due terzi ai Cantoni. Il messaggio del Consiglio federale non è considerato nella tendenza, date le molte incognite che pesano sulle scelte definitive del Parlamento ed eventualmente del Popolo. Contrapposta a questa proposta governativa, vi è infatti l'iniziativa popolare "utili della Banca nazionale per l'AVS" che chiede che ogni

base all'aggiornamento delle conseguenze finanziarie. Le valutazioni sono state eseguite adottando l'ipotesi che i Cantoni percepiranno soltanto il 15 % del gettito IFD contro il 30% attualmente.

ricavo futuro e periodico della Banca nazionale confluisca nel fondo AVS, fatto salvo il trasferimento di un miliardo di franchi all'anno ai Cantoni. L'iniziativa penalizzerebbe dunque la Confederazione ma anche i Cantoni.

Il Piano finanziario 2004-2007 considera il recente pacchetto fiscale della Confederazione nella versione adottata dal Consiglio federale. I possibili maggiori oneri derivanti dalle modifiche decise dal Parlamento durante la sessione del mese di giugno 2003, anche se avallate dal Popolo, non avranno comunque incidenza su questa legislatura.

Non è invece stato possibile, in base alle informazioni disponibili al momento, quantificare esattamente le ricadute per il Cantone Ticino del pacchetto di risparmi attualmente al vaglio del Parlamento federale. Si ricorda che la prima stima di massima effettuata dai nostri servizi indicava un impatto pari a 25/30 milioni di franchi.

3.2 L'evoluzione finanziaria per il quadriennio 2004-2007

La stima della tendenza finanziaria per gli anni 2004-2007, **senza compiti nuovi e senza misure di risparmio**, è presentata nella tabella 1 dell'allegato 2 e riassunta nella tabella seguente.

Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2004-2007				
tendenza <u>senza</u> compiti nuovi, aumento entrate e misure di contenimento, in mio fr.				
	P2004	PF 2005	PF 2006	PF 2007
Uscite correnti	2'391	2'485	2'558	2'620
Entrate correnti	2'326	2'342	2'379	2'429
Risultato d'esercizio	-277	-362	-396	-405
Autofinanziamento	-65	-143	-178	-190
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	262	251	224	213
Disavanzo totale	-326	-394	-403	-404
Debito pubblico	1'413	1'807	2'210	2'614
Capitale proprio / Disavanzo riportato	-7	-369	-765	-1'171

L'evoluzione di tendenza prospettata in base alla legislazione attuale, senza considerare nuovi obiettivi, indica che la situazione finanziaria, già grave nel 2004, peggiorerà costantemente nel corso della legislatura. Le proiezioni confermano dunque che la

manovra di contenimento delle uscite correnti decisa nell'ambito delle discussioni sul Preventivo 2004 è largamente insufficiente per evitare un progressivo dissesto delle finanze cantonali. Il risultato conseguito con il Preventivo 2004 non è infatti tale da eliminare gli squilibri strutturali delle finanze cantonali. Quanto più elevato è il disavanzo d'esercizio di partenza (2004), tanto peggiori saranno i risultati sull'arco del quadriennio. A ciò si aggiunge il fatto che con il Preventivo 2004 sono state decise poche misure strutturali di contenimento della spesa e una misura straordinaria e provvisoria relativa alle entrate. Gli aspetti finanziari che maggiormente preoccupano possono così essere sintetizzati:

- l'autofinanziamento si manterrà negativo per l'intera legislatura e raggiungerà nel 2007 un valore di -190 milioni di franchi. Il Cantone dovrà dunque indebitarsi, non solo per finanziare i propri investimenti, ma pure per finanziare spese correnti, come gli interessi ed una parte di beni e servizi. Ogni anno si prevede un indebitamento supplementare di circa 400 milioni di franchi;
- il capitale proprio accumulato a fine 2002 verrà interamente esaurito già entro fine 2004. A fine legislatura il disavanzo riportato potrebbe oltrepassare 1.1 miliardi di franchi;
- un debito pubblico che verosimilmente supererà i 2.6 miliardi di franchi a fine 2007, con conseguenze importanti in termini di interessi passivi a carico del Cantone: circa 83 milioni di franchi annui contro gli attuali 49. Ogni aumento di 1/2 punto degli interessi rispetto alle stime considerate provocherebbe un onere supplementare di circa 6 milioni di franchi nel 2007;
- un'ulteriore divaricazione tra uscite correnti ed entrate correnti. Le prime dovrebbero aumentare di circa il 3% ogni anno mentre le seconde soltanto dell'1.5%.

La tendenza finanziaria per il prossimo quadriennio pone dunque le istanze politiche di questo Cantone di fronte alla necessità di evitare il dissesto delle finanze pubbliche dovuto ad un'evoluzione economicamente e finanziariamente non sostenibile della spesa pubblica. Questo diventa un obiettivo prioritario della legislatura, affinché lo Stato possa garantire che le risorse prelevate ai cittadini siano utilizzate per finanziare spese "utili", e non per onorare gli impegni derivanti dalla crescita del debito pubblico.

3.3 Obiettivi finanziari per il periodo 2004-2007

Per correggere almeno parzialmente la tendenza negativa in atto, il Consiglio di Stato ha stabilito gli obiettivi finanziari per il quadriennio 2004-2007 in base alle decisioni seguenti:

- limitazione della crescita annuale delle uscite correnti nell'arco del quadriennio all'1.5%. La crescita consentita delle uscite è dunque ancora superiore al tasso di rincaro previsto per i prossimi anni;
- mantenimento per l'intero quadriennio della misura relativa alle entrate decisa con il Preventivo 2004;
- attuazione del principio secondo cui lo spazio per nuovi compiti dipenderà dalle risorse che il Cantone riuscirà a liberare in altri settori. In altri termini, questo spazio sarà nullo se il Governo non saprà attuare misure di contenimento in altri ambiti e se la crescita delle uscite dovesse superare il limite entro il quale potranno muoversi le uscite correnti: nessun nuovo compito senza compensazione e dunque senza la contropartita di finanziamento.

L'introduzione di questi principi nella tendenza di Piano finanziario correggerà solo parzialmente la negativa tendenza finanziaria dei prossimi anni. Il pareggio nel conto di gestione corrente non potrà essere realizzato entro l'inizio della prossima legislatura 2008-2011, come impone la legge sulla gestione finanziaria. L'autofinanziamento rimarrà negativo fino al termine della legislatura come mostra la seguente tabella:

Obiettivi finanziari 2004-2007				
tendenza <u>con nuovi</u> compiti, aumento entrate e misure di contenimento, in mio fr.				
	P2004	PF 2005	PF 2006	PF 2007
Decisioni politiche				
Uscite correnti: crescita max.: 1.5% (inclusi compiti nuovi)	2'391	2'427	2'463	2'500
Entrate correnti: con aumento entrate per correzione neutralizzazione	2'326	2'367	2'405	2'456
Obiettivi finanziari				
Risultato d'esercizio	-277	-279	-275	-258
Autofinanziamento	-65	-60	-57	-43
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	262	251	224	213
Disavanzo totale	-326	-311	-282	-257
Debito pubblico	1'414	1'725	2'007	2'264
Capitale proprio / Disavanzo riportato	-7	-286	-561	-819

Le decisioni politiche effettuate nell'ambito di questo Piano finanziario permetteranno dunque unicamente di correggere il peggioramento delineatosi nella tendenza rispetto al Preventivo 2004, ma non gli squilibri strutturali delle finanze cantonali. Per il Consiglio di Stato si tratta quindi di un obiettivo minimo, al di sotto del quale non è possibile andare senza compromettere seriamente la capacità del Cantone di continuare a svolgere servizi ed erogare prestazioni fondamentali e senza lasciare in eredità alle future generazioni un debito pubblico pesantissimo.

3.4 Confronto tra obiettivi e stima dell'evoluzione della tendenza

Il confronto tra la stima dell'evoluzione finanziaria, compresi i nuovi compiti evidenziati nella tabella 1A dell'allegato 2, e gli obiettivi indicati nella tabella precedente migliorano progressivamente il disavanzo d'esercizio di 176 milioni nel 2005 e di 256 milioni nel 2007. Lo scostamento della tendenza relativa alle uscite rispetto all'obiettivo di crescita massima dell'1.5% è rispettivamente di 58 milioni di franchi nel 2005, di 37 nel 2006 e di 25 nel 2007, per un totale cumulato sui tre anni di 120 milioni di franchi. Considerando l'onere derivante dai nuovi compiti che dovrà essere compensato riducendo la spesa in altri

settori, la necessità di correzione delle uscite è di 229 milioni di franchi per i tre anni complessivamente considerati. Come detto, queste correzioni non permetteranno al Cantone di raggiungere un autofinanziamento positivo entro il 2007. Il quadro si presenta come segue:

Scostamento tendenza <u>con</u> nuovi compiti rispetto agli obiettivi				
	P2004	PF 2005	PF 2006	PF 2007
A. Scostamento tendenza (senza compiti nuovi) / obiettivo crescita max. uscite 1.5%		58	95	120
B. Compiti nuovi (maggior spese / minor ricavi)		93	108	109
C. Necessità di correzione delle uscite (A+B)		151	203	229
<i>Correzione annua delle uscite</i>		151	52	26
D. Aumento entrate Correzione neutralizzazione		25	26	27
E. Miglioramento risultato d'esercizio rispetto alla tendenza con nuovi compiti (C+D)		176	229	256

Il Consiglio di Stato è consapevole che queste misure corrispondono a obiettivi minimi che andranno rivalutati in occasione del primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziaria del prossimo anno. Non ha dunque inteso formulare obiettivi più ambiziosi di risanamento finanziario, in attesa che sia possibile concordare una strategia più efficace di ristrutturazione della spesa pubblica. L'annullamento del divario residuo tra tendenza e obiettivi evidenziato sopra potrà infatti essere realizzato tramite correzioni in sede di preventivi; ulteriori correttivi più ambiziosi richiedono invece una discussione politica aperta sui compiti dello Stato (ridimensionamento o rinuncia a compiti esistenti). Un primo passo verso la ricerca di strumenti concreti capaci di controllare l'evoluzione della spesa pubblica è stato presentato dal Consiglio di Stato al Parlamento con il messaggio 5425 relativo alla Legge sul freno alla spesa pubblica. Ma anche questa legge non sarà in grado di riportare la situazione finanziaria a livelli accettabili se prima non saranno eliminati gli squilibri strutturali alla base dell'odierna crisi delle finanze cantonali. La legge sul freno alla spesa pubblica non è infatti una legge di risanamento in situazioni di emergenza, ma una

legge di controllo della tendenza e di stabilizzazione delle finanze cantonali in termini di sostenibilità economica a medio-lungo termine.

I grafici seguenti mostrano come le misure decise dal Consiglio di Stato nel quadro di questo Piano finanziario permettono di limitare la divaricazione tra uscite ed entrate (grafico 1), senza tuttavia risolvere la grave crisi finanziaria che si prospetta per i prossimi anni. I disavanzi d'esercizio saranno nettamente superiori a quelli registrati tra il 1996-1998, benché la situazione economica che si prospetta sia più favorevole (grafico 2); ciò è dovuto ad un aumento della spesa superiore a quello registrato in quegli anni; l'autofinanziamento, pur se migliorato rispetto alla tendenza, dovrebbe restare negativo (grafico 3), mentre il debito pubblico supererà abbondantemente i 2 miliardi di franchi, con o senza correttivi decisi dal Consiglio di Stato (grafico 4).

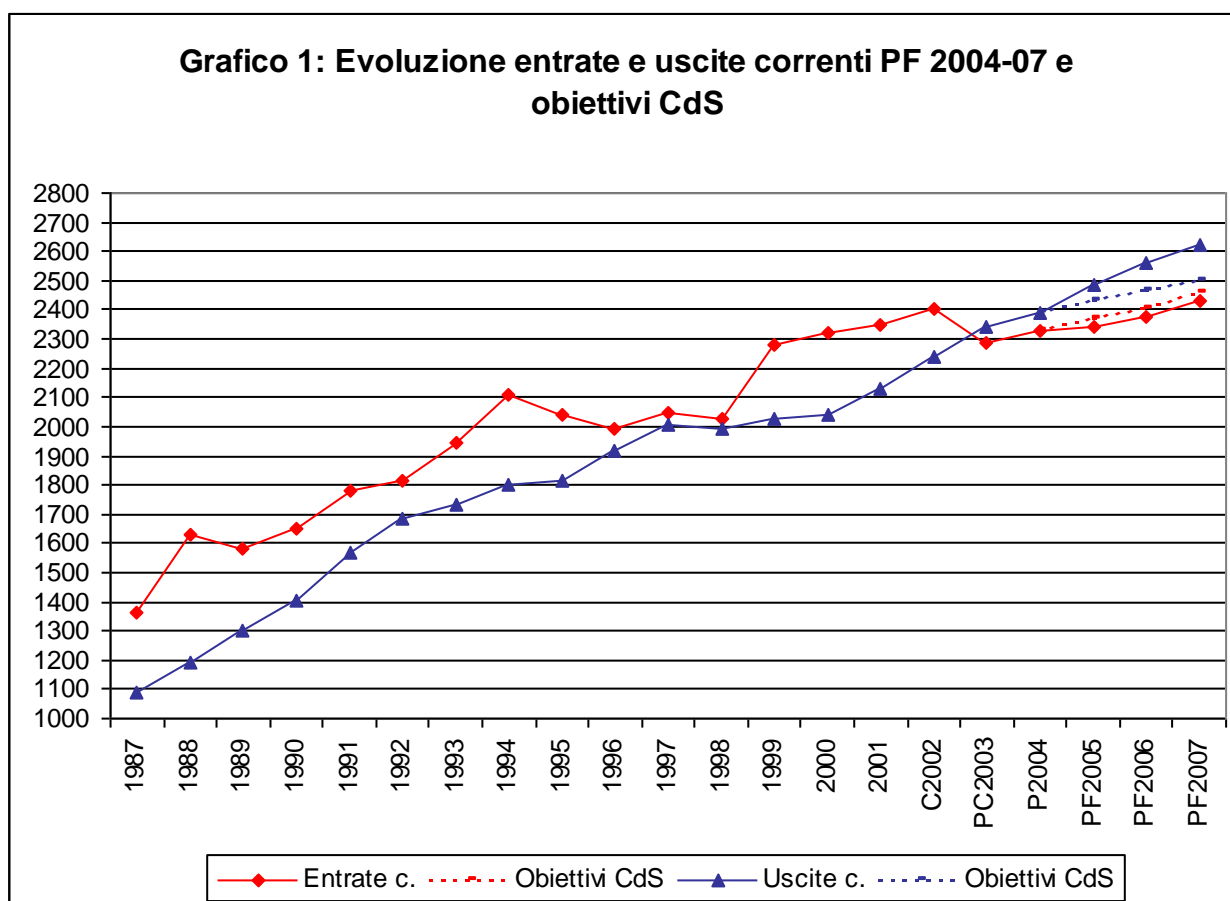


Grafico 2: Evoluzione risultato d'esercizio PF2004-07 e obiettivi CdS

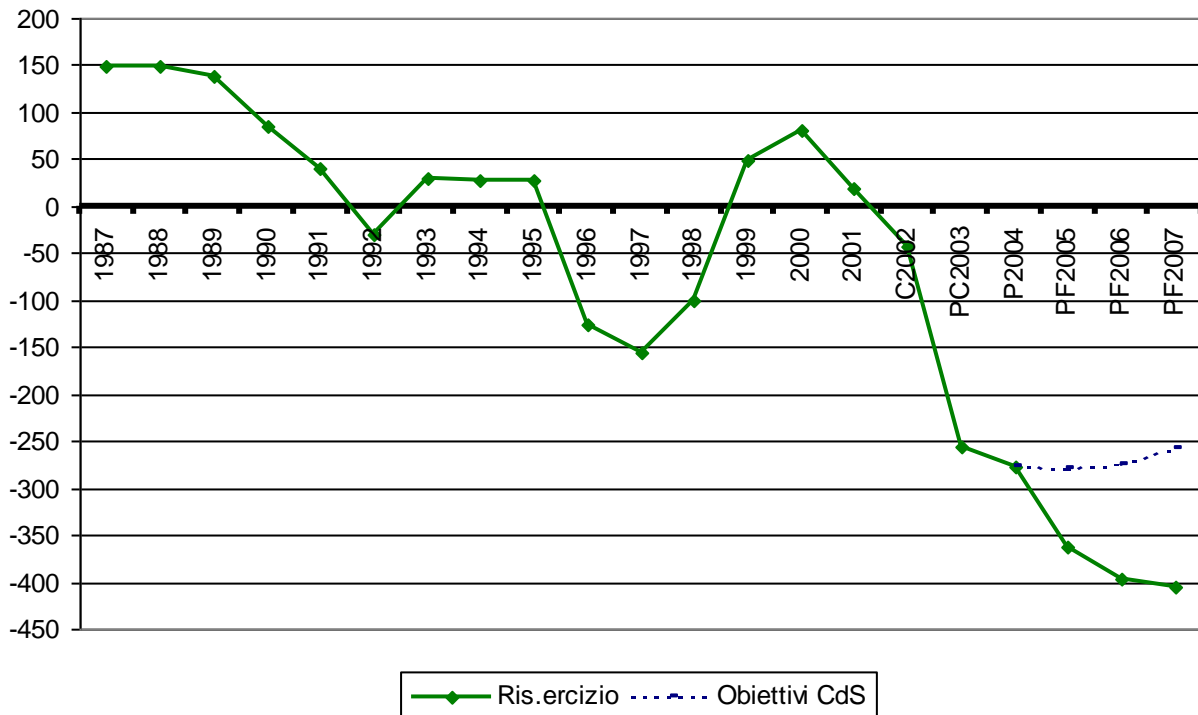
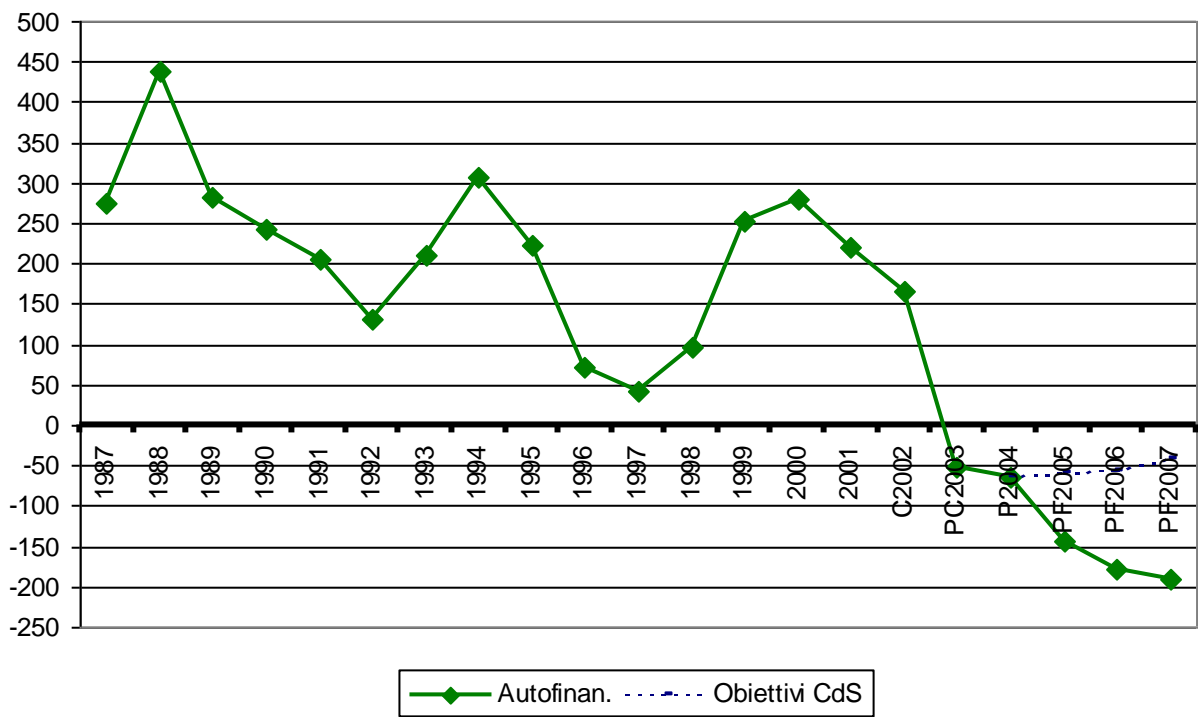
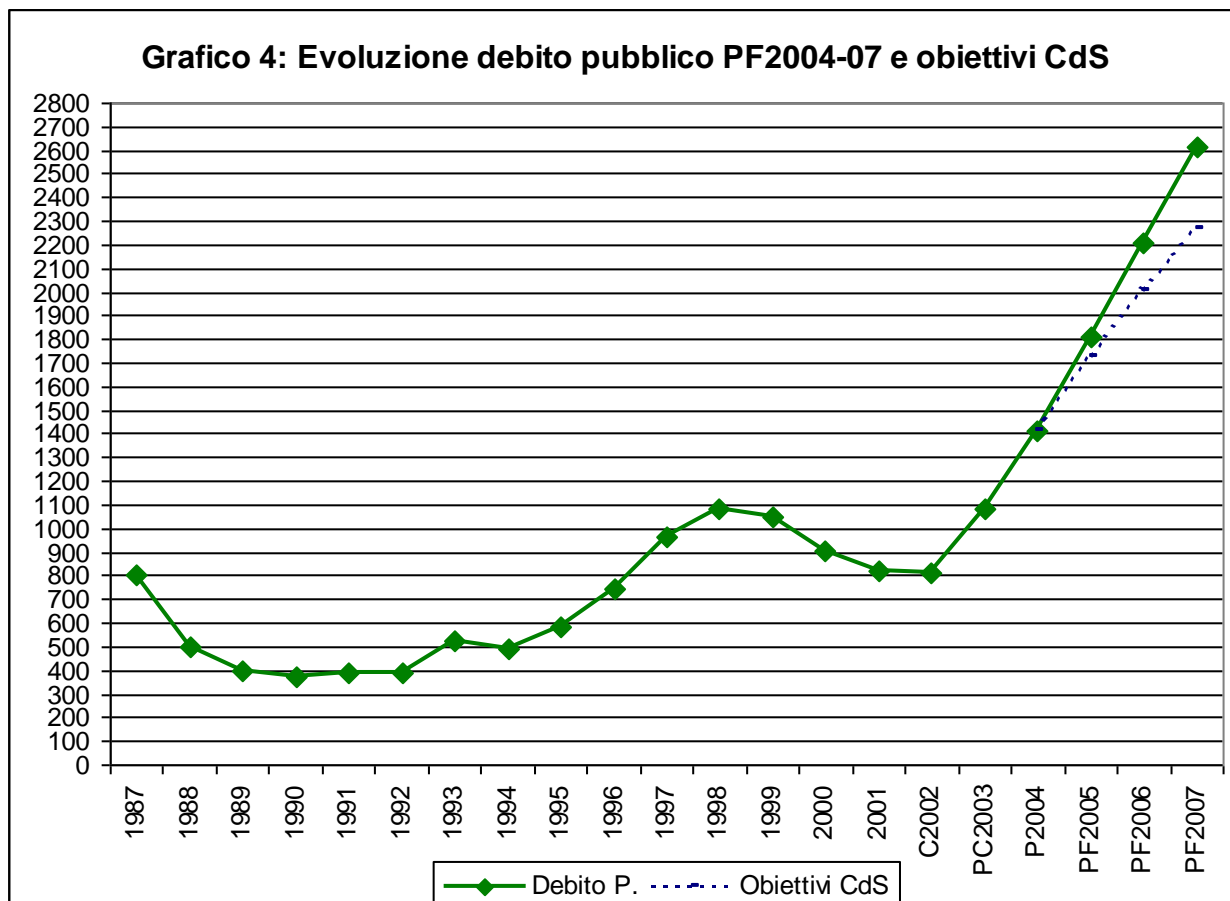


Grafico 3: Evoluzione autofinanziamento PF2004-07 e obiettivi CdS





A norma della Legge sulla pianificazione cantonale, ci preghiamo pertanto trasmettere alla vostra attenzione il presente documento.

Gradiscano, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella